Anno 70 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Mercoledì 19 Febbraio 1936 - Anno XIV MATTINO Num. 43

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim. — ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO - Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-843 con moltiplicazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

L'aviazione insegue e bombarda senza tregua

gli avanzi dell'esercito di ras Mulughietà in fuga verso il sud

Le disastrose proporzioni della disfatta abissina confermate ufficialmente: circa 20 mila uomini fuori combattimento tra morti feriti e prigionieri - Da parte nostra 196 Caduti fra nazionali e indigeni e 606 feriti

Strategia e tecnica di una grande battaglia

Alcune settimane or sono avevamo rilevato come i nostri amici stranieri, ansiosi di vederci impegnati in una grande battaglia, dovessero tener presente che noi pure abbiamo fretta e appunto per ciò prepariamo le nostre operazioni con meticolosa cura e con largo senso di previdenza.

Oggi, dopo le due grandi battaglie del Canale Doria e dell'Endertà, i nostri impazienti amici stranieri debbono cominciare a sentirsi soddisfatti.

La preparazione

La nostra metodica preparazione ha dato risultati eccellenti e fulminei.

Al sud, in dieci giorni, Graziani ha rotto una armata nemica e ne ha poi distrutti anche i più piccoli resti con un inseguimento di 400 chilometri; al nord Badoglio ha congegnato una formidabile battaglia di masse che ha annientato e posto fuori causa la principale armata del negus, quella composta delle famose truppe regolari al comando dell'ex-ministro della guerra in persona, ed ha messo in situazione critica le armate condotte da ras Cassa e da ras Seyum, venute a trovarsi con il fianco destro campato in aria e con le comunicazioni scoperte per essersi lasciate trascinare ed allestare sotto il Tembien.

La complessa battaglia mostra ora chiaramente le grandi linee del piano strategico su cui è stata impostata; piano che, per le ingenti forze impegnate, per le difficoltà del terreno, e soprattutto per la necessità di scomporne la progressione in fasi distinte destinate a far maturare situazioni propizie di manovra, ha richiesto un periodo di sviluppo di qualche settimana.

La battaglia del Tembien, dove le Camicie Nere si sono sacrificate sul posto per attirare a sè il nemico, appare così, evidentemente, come il necessario preludio alla grossa posta dell'Amba Aradam. Il nemico, diviso in due masse, aveva concepito un piano audace e non privo di genialità: rompere con una massa il nostro schieramento offensivo nel punto centrale e puntare su Hausien, aggirando così le nostre forze di Macallè; attaccare quindi con l'altra massa queste forze per chiuderle tra due fuochi e distruggerle.

Lo schieramento

Il nostro Comando, che aveva l'ordine di cercare la grande battaglia, ha lasciato che le masse nemiche si raccogliessero, si articolassero e portassero avanti i necessari apprestamenti offensivi, mentre la nostra aviazione ne controllava giorno per giorno i movimenti; poi il Comando italiano, che aveva frattanto organizzato lo schieramento voluto, ha cominciato ad attuare il proprio piano. Dal Tembien è partito un nostro attacco che ha prevenuto ras Cassa, gli ha inflitto perdite gravi, lo ha arrestato e, evitando di ributtarlo e inseguirlo, lo ha strettamente agganciato.

Quando è apparso sicuro che questa nostra prima mossa non aveva determinato spostamenti notevoli nello schieramento nemico, si è passato al secondo atto: la battaglia decisiva contro ras Mulughietà asserragliato frattanto sulla formidabile posizione dell'Amba Aradam.

I giornali, in questi giorni, hanno descritto con sufficiente abbondanza di particolari, il terreno della battaglia, sicchè ci sia permesso darlo per conosciuto ai nostri lettori. Ricorderemo soltanto che la posizione dell'Amba Aradam è considerata come il più formidabile bastione difensivo naturale, esistente sulla strada Macallè-Addis Abeba, e che, appunto in omaggio a tale riconosciuta sua funzione naturale, nel gennaio del lontano 1896, Menelik effettuò a Antalò, precisamente sotto la protezione dell'Amba Aradam, il primo grande concentramento dell'intera armata scioana destinata ad operare contro la nostra spedizione.

L'Amba Aradam non si presta ad un attacco frontale dal nord perchè un tale attacco sarebbe dispendiosissimo; si presta invece ad un avvolgimento che però, come tutte le operazioni di tale natura, deve essere molto accortamente condotto per dare fruttuosi risultati. La sera del giorno 11, il nostro fronte di attacco dell'Endertà, si è smascherato improvvisamente, assicurandosi, con azione repentina, una base di partenza.

Tre avanzate

Con sbalzi metodici, regolarmente sincronizzati e registrati continuamente anche mediante il concorso dell'aviazione, l'Amba Aradam è stata impegnata frontalmente dalle nostre fanterie sostenute da uno schieramento di artiglieria audacemente offensivo, cioè avanzatissimo; contemporaneamente, la nostra estrema ala sinistra, allargando fortemente all'esterno, si metteva in condizione di impedire qualsiasi tentativo di aggiramento nemico, e di giungere, con larga conversione, fuori portata dei difensori dell'Amba Aradam, al tergo della Amba stessa, mentre l'ala destra del nostro ordine di battaglia (cui spettava anche il compito di guardarsi da possibili puntate offensive provenienti dall'armata di ras Cassa lungo la valle del Gabat) attaccava i difensori dell'Amba da occidente, a misura giusta per impedirne la ritirata quando si fosse pronunciato l'avvolgimento da oriente. Espugnate il giorno 12, con energici combattimenti, tutte le posizioni che dovevano assicurarci la completa libertà di manovra, i due giorni successivi, nonostante le pioggie (anche la cosiddetta stagione delle pioggie non ci preoccupa granchè), vennero impiegati nella effettuazione di tutto il complesso apprestamento logistico necessario per vibrare il colpo decisivo.

E il colpo decisivo è stato vibrato al disgraziato Mulughietà il giorno 15, con tre successive rapidissime avanzate, che, alle ore nove, hanno portato le nostre unità a investire l'Amba Aradam da est e da ovest, alle 10,15 ne hanno iniziato l'avvolgimento, e alle ore 14 lo hanno compiuto chiudendo gli abissini in un cerchio di fuoco.

I risultati

Lo schizzo qui unito mostra chiaramente l'andamento della battaglia dal giorno 12 al giorno 15. L'operazione è stata, dunque, perfetta e nitida come una manovra sulla carta e ha concesso, appunto per questa sua perfetta semplicità, di raggiungere i grandi risultati della operazione ben preparata e ben condotta, risultati che si possono così riassumere: formidabili perdite nemiche, lievi perdite nostre, distruzione completa di un'armata di 80 mila uomini, situazione compromessa per le altre armate avversarie.

L'entità delle forze impegnate dalle due parti fa della battaglia dell'Endertà la più grande battaglia coloniale dei tempi moderni, battaglia organizzata e intessuta secondo i canoni più ortodossi della grande strategia e i criteri più attuali dell'impiego tattico delle varie armi.

Inquadrata nella situazione generale e messa in rapporto colle ultime grandi operazioni del fronte somalo, essa fa risaltare l'importanza decisiva, dati gli odierni mezzi di trasmissione del comando unico, politico e militare, anche in una guerra lontana dalla Madre patria.

Giacomo Carboni

Il Comunicato N. 129

ROMA, 18 notte.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato N. 129:

« Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

« Le perdite subite dal nemico nella battaglia dell'Endertà sono ingentissime; ovunque esso ha tentato di opporsi alla nostra avanzata ha lasciato il terreno letteralmente coperto di cadaveri. Si possono calcolare cinque o sei mila gli uccisi e un numero almeno doppio di feriti e moltissimi prigionieri.

« Le perdite nostre accertate sono le seguenti: nazionali caduti: ufficiali 12, truppa 122. Feriti: ufficiali 24, truppa 499. Eritrei: caduti 54, feriti 76 della banda dell'Endertà costituita cogli armati del degiac Ailè Selassiè Gugsà. Caduti 8, feriti 7 della banda della Aiba.

« Della massa di apparecchi che ha partecipato alla battaglia, uno da bombardamento non è tornato alla base. L'aviazione non lascia tregua ai fuggiaschi che si ritirano verso il sud ».

L'enorme bottino caduto nelle nostre mani

Interi magazzini abbandonati dal nemico insieme a un incalcolabile quantitativo di armi e munizioni - I feriti etiopici nostri prigionieri sorpresi di non essere decapitati

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Enda Jesus, 18 notte.

Dicono qui che Amba Aradam avesse valore sacro per i regnanti etiopici. Ogni strada dell'impero conduce a questa montagna, che si trova all'incrocio delle strade delle provincie meridionali colle settentrionali. Su quella montagna dovevano salire il negus ed i principi per giurare fedeltà all'unità dell'Abissinia. Ogni incoronazione, prima della celebrazione nella chiesa di Enda Mariam Sion di Aksum, era preceduta da un pellegrinaggio al sacro monte.

Al valore tattico e strategico della nostra conquista, occorre aggiungere anche quello religioso, che molto ha pesato sullo spirito delle popolazioni. Esse hanno visto conquistare e proteggere dai nostri soldati, Aksum, simboleggiante la tradizione salomonica, e espugnare l'Amba Aradam, la cui potente massa rocciosa raffigurava l'unità e la saldezza dell'impero. Gli scioani e gli amhara, che formavano la maggioranza delle truppe regolari e le più agguerrite dell'esercito imperiale, hanno dovuto abbandonare a precipizio la città santa e la loro rocca capitolina. Al disastro militare, si aggiunge il collasso morale, di cui ieri dissi, riferendo le dichiarazioni degli aviatori sulla quasi fantastica accettazione dei bombardamenti aerei, che quotidianamente bersagliano le colonne nemiche in fuga verso Amba Alagi.

Le razzie dei fuggiaschi

La fame, la carestia, l'ostilità delle popolazioni accompagnano la triste marcia degli sconfitti. Informazioni giunte dalle nostre linee, descrivono il terrore delle popolazioni nei paesi a sud di Antalò all'avvicinarsi della soldatesca fuggiasca. Gruppi di sbandati nei territori laterali alla strada imperiale, razziano ferocemente; talvolta hanno luogo accaniti combattimenti con i contadini che — come è avvenuto ier l'altro verso il Mai Ueri — si giungono le armi per la difesa dei loro beni.

L'osservazione aerea riferisce ancora che i paesani in territorio nemico, superando il terrore alla vista dei nostri apparecchi, sventolano in loro direzione grandi cenci bianchi, salutando, perchè ormai si è diffusa la fama che gli italiani non uccidono i prigionieri, curano i feriti in combattimento, e regalano viveri e medicine. Si dice, inoltre, fra quei sudditi del negus, che è finito l'impero di Hailè Selassiè, di cui si rammenta il sacrilego rifiuto di sottostare all'antico rito dell'incoronazione aksumita e del pellegrinaggio all'Amba Aradam.

Caverna per caverna, continua ogni giorno l'esplorazione del sacro monte eseguita dai battaglioni Alpini « Exilles » e « Saluzzo ». Si accumulano armi, munizioni, scudi e sciabole. Nascosta dietro ad un cumulo di sassi è stata rinvenuta la cassaforte di ras Mulughietà, contenente circa seimila talleri e monete d'argento, con la effigie dell'attuale negus. Oltre alla pomposa grande uniforme di generalissimo, scoperta ieri, in una caverna destinata al deggiac Destà Uorres, capo zona di Antalò, è stato trovato un completo guardaroba di vestiti militari di foggia europea, destinati a essere indossati in battaglia.

Gli Alpini, era da attenderselo, hanno scovato la cantina di Mulughietà. Il vecchio capo nemico sembra che fosse un intenditore, visto le marche fini di sciampagna francesi e vini italiani di cui si era provvisto.

Depositi di benzina

Si può dire che ormai non vi sia più neppure uno di questi combattenti il quale non abbia il suo trofeo, piccolo o grande, ingombrante o meno, ritrovato in queste scorribande su per la roccia. Si tratta spesso soltanto di un caricatore di pallottole esplosive, di una scatoletta di marca inglese, di una bandoliera o di un pugnale, raccolti fra i cespugli.

Le maggiori prede si sono fatte sull'estremo ciglione dell'Amba Aradam, dove il nemico aveva costruito veri e propri fortilizi, che però non ha potuto tenere, martellato per intere ore dal fuoco delle artiglierie.

Qui era il vero e proprio magazzino principale di tutta la grossa armata. In una caverna stavano in bell'ordine oltre cento selle nuovissime adatte per i muletti abissini. Una iscrizione pirografata ne indicava chiaramente la provenienza: « Made in England ». Nello stesso ridotto si sono rinvenute numerosissime latte di petrolio e benzina. Numerose sono le tende, parimenti di fabbricazione inglese, ritrovate con il materiale da guerra e le munizioni.

I militi hanno pure offerto al loro Comandante, Duca di Pistoia, una sorta di bastone da maresciallo che, a quanto viene riferito dai prigionieri, era stato offerto dal negus stesso al suo ras dopo la vittoria di Azbi, vittoria che aveva dato a Ras Tafari il completo dominio sull'Etiopia.

In tanta tempesta di fuoco e di morte, la sorte ha voluto salvare un innocente. Si tratta di un bimbo di circa due anni, che i soldati hanno ritrovato nell'interno di una delle caverne. L'infante era abbandonato e strillava disperatamente, assillato dalla fame e dalla sete. Il latte munto da una capretta lo ha subito sfamato e il bimbo si è addormentato, fra le braccia di un milite.

Si narra pure di un vecchio guerriero abissino che fu ritrovato ferito alle gambe tra le forre dell'amba. Costui, indubbiamente, aveva già fatto patto con l'al di là, sicuro che il primo italiano che l'avesse scorto lo avrebbe accoppato senza pietà. Impotente a difendersi, chiese soltanto ai Militi che gli si avvicinavano di essere ucciso subito.

I nostri soldati si dimostrarono di ben altra opinione e, adagiatolo sopra una barella, lo portarono all'ospedaletto da campo. Qui egli fu medicato e, siccome i suoi occhi manifestavano un grande stupore per la delicatezza di trattamento della quale si vedeva oggetto, qualcuno gli fece chiedere da un ascari se non avesse temuto di essere sottoposto a quel trattamento che è nell'uso, tanto barbaro quanto comune, degli scioani. Il prigioniero confermò di aver avuto subito quel timore e soggiunse senz'altro che « dovevano essere ben forti gli Italiani se si permettevano di trattare così bene i loro prigionieri ».

Uno scritto di Mulughietà

Un altro fra gli abissini caduti nelle nostre mani è un capo, «Gherasmacc» Aiele Tamrè. Costui, rimasto ferito in uno scontro precedente, era stato abbandonato dai suoi in una tenda con l'unica scorta e difesa di un piccolo schiavo sudanese.

Interessanti curiosità sono gli ordini delle operazioni per la battaglia d'Endertà inviati ai subalterni dal ras. In uno scritto di pugno da Mulughietà, dopo i convenevoli d'uso, è tracciato al deggiac Gheremedin un preciso compito: partire da Antalò con cannoncini, mitragliatrici e duemila uomini; occultarsi di giorno, e eseguire colpi di mano notturni sulle nostre posizioni più difficili, segnalate dall'apposito osservatorio nord-est di Amba Aradam.

Amba Aradam, enorme scrigno, riserba ancora scoperte ai nostri poi battaglioni Alpini e alle Camicie nere, che adesso lo abitano. Tra le vallette e gli strapiombi del massiccio si accendono ogni sera allegri fuochi per allontanare gli sciacalli e le jene che la popolavano. Il lato sud della montagna, con la varietà della sua configurazione, riunisce in meno di dieci chilometri ogni tipo panoramico delle provincie abissine, dalla cruda natura dell'altopiano, alla profusa e prodiga opulenza equatoriale, alla secca, fulva, rovente terra dei due bassopiani.

Giovanni Artieri

Cento tonnellate di bombe

lanciate dagli aeroplani

ASMARA, 18 notte.

Nelle sole giornate del 16 e 17 corrente, durante la battaglia dell'Endertà, l'aviazione ha rovesciato sulle truppe di ras Mulughietà in fuga più di 100 tonnellate di esplosivo.

L'inseguimento dell'esercito in rotta è stato eseguito dall'aviazione che, instancabile, ha bombardato i fuggiaschi dall'alba al tramonto obbligandoli ad abbandonare il bestiame, le salmerie e le munizioni.

Dovunque il nemico in fuga ha cercato di raccogliersi per dare carattere meno disordinato alla sua fuga; ma gli stormi di aerei hanno riscompigliato i superstiti seminando il panico nelle loro linee onde impedire che potessero formare nuclei di resistenza.

La forza e generosità dell'Italia

nei racconti dei prigionieri

Enda Jesus, 18 notte.

Fra i numerosissimi prigionieri fatti dalle nostre truppe durante il vittorioso combattimento dell'Endertà, alcuni, interrogati hanno fatto interessanti dichiarazioni, attraverso le quali appare come, dal negus e dai ras, sia stata diffusa tanto fra l'esercito regolare come fra le bande di recente arruolate, la voce che, cadendo prigionieri degli italiani, gli abissini sarebbero stati sottoposti a tortura. Così si spiega come, al sopraggiungere sul campo di battaglia dei nostri reparti alla ricerca dei feriti abissini, questi ultimi fingano di essere morti. I prigionieri sono inoltre concordi nel riaffermare l'impopolarità della guerra contro l'Italia. Lo stesso grasmac Ailè Tamrè che, come è noto, è stato fatto prigioniero durante la scalata dell'Amba Aradam, ha dichiarato che nessuno in Abissinia vuole la guerra ad eccezione del negus e dei ras. Il vecchio grasmac, che ricorda di aver combattuto contro gli italiani nel 1896, non ha esitato a dichiarare che la forza e la potenza delle armate italiane si è manifestata superiore a qualunque previsione.

I feriti abissini, che continuano ad affluire ai nostri ospedali, sono diligentemente curati, ed esprimono, concordemente, riconoscenza e devozione per gli italiani che, descritti dai ras come deboli nel combattimento e feroci nella punizione, sono per contrario apparsi formidabili e generosi.

DUBAT E ASCARI IN MARCIA DI AVVICINAMENTO AL NEMICO SUL FRONTE SOMALO

10 mila studenti acclamano al Sovrano e al Duce

Il saluto di Mussolini da Palazzo Venezia

Roma, 18 notte.

Alla Città Universitaria stamane gli studenti hanno improvvisato una grande manifestazione per esaltare la nuova vittoria delle armi italiane e i trionfi dell'Italia fascista. Migliaia di goliardi, insieme con i professori, hanno lungamente acclamato al Duce e all'Esercito con il più vibrante patriottismo. Il Rettore Magnifico si è associato alla bella manifestazione e in breve la Città degli Studi ha riecheggiato degli inni della Rivoluzione e delle acclamazioni possenti tributate all'eroismo italiano.

Subito dopo gli studenti hanno chiesto e ottenuto la sospensione delle lezioni. Quindi si è formato un corteo che, partendo dalla Città degli Studi, si è recato alla Scuola Commerciale, al Liceo Giulio Cesare e a vari istituti di istruzione media dove ha raccolto altre migliaia di studenti.

La colonna, preceduta da vari cartelloni raffiguranti l'immagine del Duce e inneggianti all'Esercito, si è avviata per via Nazionale a Piazza Venezia, acclamata da numerosa folla. In Piazza Venezia ha tributato una vibrante manifestazione al Duce. La massa studentesca, nella quale erano rappresentate tutte le Facoltà, si è diretta poi a palazzo Braschi. Il Segretario federale, dal balcone di palazzo Braschi ha rivolto agli studenti parole di vivo compiacimento, esaltando la grandiosa vittoria delle armi italiane e esortando i goliardi a vivere nelle organizzazioni fasciste con la fede e con l'entusiasmo che caratterizza la gioventù italiana di oggi.

Dopo la dimostrazione a palazzo Braschi, la folla dei goliardi è tornata in piazza Venezia per rinnovare al Duce la propria passione. Diecimila studenti universitari e medi, insieme con una immensa folla, hanno invocato il Duce. *Il Duce si è affacciato due volte al balcone di Palazzo Venezia e ha salutato romanamente la folla, sorridendo visibilmente soddisfatto per l'imponenza della dimostrazione che Gli recava la voce dell'entusiasmo popolare, della fede e della fierezza fascista.*

Dopo la dimostrazione al Duce, i giovani goliardi e la folla presente, si sono recati all'Altare della Patria, ove, rendendo omaggio al Milite Ignoto, hanno salutato tutti i Caduti per la Patria: i Caduti della Grande guerra, i Caduti della Rivoluzione e i Caduti di questa guerra coloniale che già costituisce la epopea delle Camicie Nere. Per via Nazionale il corteo si è quindi portato sino a piazza del Quirinale, sempre acclamato dalla folla. Nel corteo si notava uno studente mascherato da negus sotto un ombrello. L'ombrello era fregiato della Croce rossa. Sulla piazza del Quirinale, al grido di Savoia e di Viva il Re, è stata tributata al Sovrano una entusiastica dimostrazione. Un ascari che passava per piazza del Quirinale è stato portato in trionfo e acclamato dalla folla.

Il corteo si è sciolto verso mezzogiorno con alte acclamazioni al Re, al Duce, all'Esercito vittorioso.

Un telegramma al Duce del Maresciallo Badoglio

ROMA, 18 notte.

S. E. Badoglio ha così risposto al Duce:

« Ringrazio V. E. per l'elogio rivolto a me, agli ufficiali, alle truppe. Esso ci sarà di incitamento a nuove lotte fino al completamento della grande impresa. Per volere di Vostra Eccellenza, per virtù di Capi e di truppe, i morti di Adua finalmente vendicati, riposano in pace. - BADOGLIO ».

La visita di Starace a Badoglio e l'abbraccio al figlio combattente

Asmara, 18 notte.

Il Luogotenente generale Starace, dopo aver visitato il Maresciallo Badoglio, si è recato sulle prime linee, dove si trova il 3.o reggimento Bersaglieri, per abbracciare il figlio, ufficiale di quel reggimento che, come si sa, ha preso parte alle ultime operazioni.

Le partenze per l'A. O.

Siracusa, 18 notte.

Col piroscafo *Principessa Maria* è partito per l'A. O., fatto segno a entusiastiche manifestazioni di popolo, il 14° battaglione speciale, composto di volontari. Sul piroscafo erano già imbarcati oltre quattrocento volontari provenienti da Napoli.

Il Duce riceve il Maresciallo Balbo

Roma, 18 notte.

Il Duce ha ricevuto il Governatore Generale della Libia Maresciallo dell'Aria Italo Balbo che gli ha ampiamente riferito sulla situazione generale di quella colonia.

Le ripercussioni politiche in Europa
della vittoriosa battaglia dell'Endertà

Riconoscimenti a denti stretti

Parigi, 18 notte.

I giornali francesi continuano a riportare diffusi notiziari sulle operazioni in Africa orientale facendo in generale prevedere imminente o già in corso un'offensiva anche sul fronte sud. I commenti redazionali sono tuttavia meno calorosi di quello che potrebbe far credere l'interesse suscitato dai dispacci dei corrispondenti e delle agenzie. Se l'inviato speciale del *Petit Parisien* telegrafa onestamente da Macallè che «la vittoria italiana dell'Endertà vieta per ora agli abissini qualunque reazione suscettibile di compromettere la conquista dell'Amba Aradam», gli editorialisti di altri organi, e fra gli altri del *Figaro*, si domandano, per esempio, «se l'esercito italiano del nord si possa dire ormai abbastanza sicuro delle proprie posizioni per non aver bisogno di chiedere a Graziani dei rinforzi, la cui partenza diminuirebbe la capacità dell'esercito del sud»!!

Il pensiero delle Logge

Il desiderio di ridurre l'importanza della vittoria di Badoglio è insomma ancora una volta evidente, e i grotteschi dispacci abissini, secondo cui i combattimenti che hanno portato alla conquista dell'Amba Aradam sarebbero stati semplici «scaramucce», vengono diligentemente accodati ai dispacci di fonte italiana, nella speranza che il loro contrasto generi nel pubblico il dubbio.

La massonica *Oeuvre*, disdegnando queste manovre alle quali i suoi lettori sono fin troppo abituati, preferisce ammettere il successo italiano accontentandosi di aggiungere che esso non muterà per nulla la situazione italo-etiopica stante che Parigi e Londra si rifiutano, per il momento, a rinnovare qualsiasi tentativo di pace.

Su questo punto l'organo delle Logge sembra a prima occhiata dissentire dal *Temps*. Il giornale ufficioso non nega — bontà sua! — l'importanza militare delle operazioni dei giorni scorsi, anzi ammette che per la prima volta si tratta di una battaglia col grosso delle forze etiopiche, che «i risultati della vittoria italiana non possono essere seriamente contestati» e che «il Maresciallo Badoglio ha preparato con cura una offensiva di una certa entità afferrandola al momento opportuno in modo da assicurarsi sul terreno prima che incominci la stagione delle piogge, un successo che allarghi definitivamente le sue posizioni a sud di Macallè e realizzi una vasta operazione di consolidamento del terreno conquistato finora ai margini immediati della Eritrea».

Sia pure con molti «se» e molti «ma», e dopo aver detto, secondo il solito, che la vicinanza della stagione delle piogge esclude la possibilità di una decisione militare definitiva tanto a nord quanto a sud, il *Temps* ci accorda che «gli italiani si sono assicurati vantaggi di cui sarebbe difficile non tener conto checchè possa succedere in seguito» e che «la presenza della schiacciante superiorità tecnica del loro armamento e degli effetti del bombardamenti aerei non sarebbe da stupire se nello spirito delle popolazioni abissine duramente provate dalla guerra, si producesse un certo ondeggiamento».

Amicizia alla francese

Sono questi i commenti che potrebbe dedicare all'azione delle nostre truppe un giornale della Patagonia piuttosto che l'organo ufficioso di una Potenza amica e limitrofa della quale l'Italia si è impegnata a garantire con le stesse truppe la frontiera più vulnerabile. Ma la psicologia degli «amici» francesi ci è nota da troppo tempo perchè una siffatta avarizia di consensi abbia di che sorprenderci: e tal quale è, l'articolo del *Temps* ci appare significativo. Dove esso dissente o piuttosto sembra dissentire dall'*Oeuvre* è, ripetiamo, negli apprezzamenti relativi alle eventuali conseguenze diplomatiche della vittoria dell'Endertà.

L'organo del Quai d'Orsay ritiene, contrariamente all'*Oeuvre*, che un negoziato di pace sia più probabile oggi di quel che non fosse prima delle recenti azioni vittoriose sui due fronti italiani. Ma, a suo giudizio, questo negoziato non potrebbe consistere se non in una iniziativa dell'Italia per accettare le proposte del Comitato dei Cinque inquadrate nei principii della proposta Laval-Hoare, e qui il suo pensiero non è forse molto diverso da quello dell'organo massonico.

«Non esistono finora — scrive il giornale — prospettive di negoziati diretti fra Addis Abeba e Roma e tutte le manifestazioni ufficiali tendono a far credere che il re dei re rimane fermamente deciso a continuare la campagna. Tuttavia non deve essere esclusa che migliori possibilità in favore della conciliazione possano rivelarsi a più o meno breve termine. Ora che esso può vantarsi di successi certi sul terreno e che il suo amor proprio nazionale è soddisfatto da una vittoria che suscita un grande entusiasmo dall'altro lato delle Alpi, l'Italia sarà forse meglio disposta a prevedere un regolamento onorevole del conflitto di quanto non lo fosse al momento in cui il discorso di Pontinia contribuì così deplorevolmente a far fallire le proposte franco-britanniche».

Il lettore noterà subito l'ostinazione cocciuta dell'organo francese nell'imputare la sorte di Hoare e di Laval al discorso di Mussolini, come pure la curiosa allusione all'entusiasmo che la battaglia del 15 febbraio ha suscitato «in Italia [illegible] lasciano supporre che l'entusiasmo regni anche a Parigi.

Dopo di ciò il *Temps* tuttavia conclude sforzandosi di raddolcire il proprio tono.

«L'interesse più evidente della Nazione italiana in particolare e della politica europea in generale comanda di metter fine al più presto possibile a un conflitto che pesa sempre più gravemente sulla situazione internazionale. L'Italia può affrontare attualmente dei negoziati senza avere da temere nessuna umiliazione poichè il suo successo militare la mette in condizione di partecipare a un regolamento onorevole per tutte le parti in causa. La generosità nella vittoria è particolarità di un gran popolo come la particolarità di ogni uomo di Stato degno di questo nome è di saper trarre il miglior partito per la politica del suo Paese e per la pace dell'Europa dalle circostanze create dallo sforzo dei soldati. Se la procedura di conciliazione può essere ripresa è dall'Italia che attualmente dovrebbe venire una iniziativa in questo senso. I suggerimenti fatti dal Comitato dei Cinque di Ginevra offrono sempre un quadro sufficientemente «souple» per un onesto regolamento e i principii della proposta Laval-Hoare mantengono tutto il loro valore per dei negoziati eventuali».

Inutile dire che la propaganda anti-italiana si è impadronita della circostanza che l'Ambasciatore Cerruti abbia avuto ieri un colloquio con Flandin per presentare tale colloquio come un «tentativo» italiano per mettere a profitto la vittoria dell'altro giorno mendicando nuovi «interventi salvatori» di Parigi. Ci risulta che la ragione dell'incontro fu tutt'altra e che esso servì quasi unicamente a informare l'Ambasciatore italiano delle conversazioni svoltesi a Parigi con gli Stati centro-orientali in rapporto ai problemi danubiani.

La risposta alla nota italiana

Dopo il relativo insuccesso di quelle conversazioni e l'accertamento della impossibilità di fare opera utile sul Danubio senza l'attivo intervento italiano, era, infatti, più che naturale che Flandin si rimettesse in contatto con Roma per stabilire una specie di bilancio della situazione. Che nell'occasione i due interlocutori si siano intrattenuti anche sulle operazioni in Africa Orientale, e che il Capo del Governo francese ne abbia approfittato per esprimere all'Ambasciatore d'Italia il suo compiacimento per il nuovo successo delle armi italiane, nessuno vorrà stupirsene. Ma da questo, alle illazioni che taluni giornali ferocemente avversi alla nostra causa, vorrebbero trarne, c'è del margine.

Il Ministero degli Esteri francese ha frattanto inviato la seguente nota verbale alla Regia Ambasciata d'Italia a Parigi:

«In data 24 gennaio l'Ambasciata d'Italia ha comunicato al Ministero degli Affari Esteri una nota verbale con la quale veniva esposta l'opinione del Governo italiano sul memorandum che la Delegazione britannica aveva rivolto il 22 gennaio ultimo scorso al presidente del Comitato di coordinamento a Ginevra, relativamente alla questione della cooperazione e dell'applicazione del paragrafo 3 dell'articolo 16 del Patto della Società delle Nazioni. Accusando ricevuta di detta comunicazione il Ministero degli Affari Esteri ha l'onore di rappresentare all'Ambasciata d'Italia che con una nota in data 22 gennaio la Delegazione francese a Ginevra ha già avuto occasione di confermare che il Governo francese era d'accordo col Governo britannico sui punti di vista svolti nel succitato *memorandum* riguardante la portata e le condizioni di una eventuale applicazione di detta disposizione del Patto; e non può oggi che confermare questa opinione. Il Governo italiano, che ne è già stato diverse volte informato, non ignora d'altra parte che il Governo francese dà agli obblighi contenuti nel Patto un carattere generale, al quale tutti i membri della Società delle Nazioni sono obbligati eventualmente ad attenersi. Il Ministero degli Affari Esteri è incaricato di esprimere la speranza che in questa circostanza il Governo italiano condividerà l'avviso del Governo della Repubblica circa la inopportunità di un prolungamento di questa controversia».

Alla Camera è continuata intanto la discussione sul patto franco-russo.

La discussione continuerà domani, e la ratifica non si avrà probabilmente prima della settimana prossima.

C. P.

Le illusioni del negus svanite

Berlino, 18 notte.

Continuano nei giornali le valutazioni critiche della vittoria di Endertà la cui indubbia importanza strategica viene anche in questi più apprezzati commenti messa in tutto il suo rilievo. Per quel che riguarda più generali e vaste conseguenze della vittoria i giornali sospendono il giudizio in attesa di ulteriori svolgimenti.

Il critico del *Boersen Zeitung* pur facendo, secondo il suo modo di vedere, la riserva che l'armata di Mulughietà anche dopo questa grossa sconfitta rimanga al contrario di quella di Destà in Somalia un fattore locale della difesa abissina, afferma tuttavia che «le speranze di una riconquista di Macallè sono definitivamente sepolte per il negus». Da questo punto di vista, conclude il giornale il suo giudizio, «la vittoria di Endertà costituisce chiaramente un grossissimo colpo per la causa abissina».

Le stesse considerazioni fa presso a poco la *Frankfurter Zeitung* la quale aggiunge che come di tutte le vittorie la portata e l'estensione della vittoria di Endertà sta in gran parte nel partito che il vincitore saprà e vorrà trarne. «La spada italiana, dice fra l'altro, ha raggiunto certamente qualche cosa; ed è ora compito della diplomazia italiana di trasformare in politico il successo militare».

Il *Lokal Anzeiger* anche riconosce il successo a cui non diminuisce importanza, anzi conferisce risalto, la riserva che per trasformare un successo locale in un successo permanente e generale occorreranno alcuni complementi, come ad esempio che sia del tutto eliminato il pericolo di collegamenti nemici dietro Macallè e che le truppe abissine abbiano lasciato il Tembien come è nelle possibilità dopo il successo italiano.

Il *Berliner Tageblatt* anche nota che la portata della vittoria dell'Endertà non si può ancora per intero rilevare molto dipendendo dal partito che l'esercito vincitore ne trarrà. Certo, dice, questa sconfitta potrebbe anche trasformarsi in crisi e forse perfino in catastrofe per gli abissini se riuscirà a Badoglio di afferrare gli abissini fra Addi Abbì e Aksum».

Il giornale conclude queste sue osservazioni col dire che ben scarse sono le possibilità che ha l'esercito abissino di tenere testa al corpo di spedizione italiano: la battaglia di Endertà, conclude, come già quella del Canale Doria, dimostrano (ed è questa un'osservazione che fanno quasi tutti i giornali) che l'unica cosa che gli abissini potranno utilmente fare sarebbe quella di limitarsi alla piccola guerriglia.

I buoni affari di ras Destà
narrati da un suo attendente

Budapest, 18 notte.

Da un giovane operaio di Budapest si è appreso oggi che ras Destà, fino a qualche giorno avanti la clamorosa sconfitta subita per opera del generale Graziani, aveva un attendente ungherese. In una lettera all'amico budapestino, spedita prima della battaglia del Canale Doria, l'ex-attendente narra il seguente episodio: «Durante una notte, al campo arriva alla sede del comando del capo abissino un piccolo uomo gobbo, il quale venne subito fermato da un ufficiale inglese, capo del servizio di spionaggio etiopico. L'omino, di nome Cohen, venne interrogato dall'inglese e da altri due ufficiali europei, i quali decisero di farlo giustiziare immediatamente. A nulla valsero le suppliche del Cohen, il quale asseriva di essere intimo amico di ras Destà e di aver fornito all'esercito abissino 23 mila fucili e 450 mitragliatrici di marca britannica. La sua sorte era segnata. Soltanto un improvviso, casuale intervento del ras salvò la pelle al Cohen, il quale venne accolto, anzi, con tutti gli onori alla residenza del capo. La mattina dopo, l'attendente trovava dimenticato nelle tasche di ras Destà un biglietto su cui era scritto: «For Destà and Sejum, lire sterline 30.000».

Da un successivo discorso, l'ungherese potè sapere che i due ras avevano incassato centinaia di migliaia di sterline con le forniture di armi fatte attraverso l'intermediario Cohen. La lettera è stata consegnata ad un disertore dell'esercito abissino, e spedita in Ungheria dal Kenya.

Le organizzazioni naziste vietate in Svizzera

Berlino, 18 notte.

L'Agenzia ufficiosa del Reich «D. N. B.» annunzia da Berna che il governo svizzero, su rapporto del procuratore della Confederazione e su richiesta del Dipartimento della Giustizia e polizia, ha deciso di non lasciar più d'ora in poi sussistere in Svizzera la «direzione di zona e di circondari» del partito nazionalsocialista.

Il provvedimento del Governo svizzero — che equivale alla pura e semplice proibizione delle organizzazioni del partito nazionalsocialista in Svizzera il quale, come è noto, è all'estero centralizzato per zone in ogni [illegible] — è messo in rapporto col recente assassinio di Davos del capo nazionalsocialista in Svizzera Gustloff. I giornali tedeschi si limitano a pubblicare la notizia per ora senza commenti.

Ostruzionismo e violenze alla Scupcina jugoslava

Belgrado, 18 notte.

Stamattina i disordini si sono rinnovati alla Scupcina in una forma più violenta del solito.

Il ministro Letiza chiese che il progetto del nuovo bilancio venga portato davanti alla Camera, qualora la Commissione parlamentare delle finanze, non riesca a terminare entro tre giorni i suoi lavori. Il disordine e l'ostruzionismo hanno avuto appunto origine da questa dichiarazione. Il Presidente ha tentato di mettere ai voti la proposta, ma i deputati dell'opposizione si sono scagliati contro gli avversari per impedire la votazione. Nella colluttazione alcuni deputati sono rimasti feriti ed in particolar modo il deputato Mirkovic.

Il toro per le corna

Vienna, 18 notte.

La critica militare austriaca è concorde nell'esaltare l'importanza della vittoria nell'Endertà che, a suo giudizio, schiude alle truppe italiane la via di Dessiè.

Nella *Neue Freie Presse* il Feldmaresciallo Korzer scrive che la perdita dell'Amba Aradam costa all'armata di ras Mulughietà la perdita del contatto immediato e diretto con le forze di ras Cassa e di ras Seyum nel Tembien. Gli italiani hanno preso il toro per le corna e al Korzer vien fatto di ripensare a Verdun. A prescindere da ogni altra conseguenza la cosa dovrà fare impressione in Abissinia; ma il Feldmaresciallo non ritiene l'operazione già conclusa e aggiunge che l'importanza del successo sarà dimostrata dall'influenza che esso eserciterà anche sugli altri settori del fronte.

Di uguale avviso si manifesta nel *Neues Wiener Journal* il tenente colonnello Kroemer.

Commenti polacchi

Varsavia, 18 notte.

Tutta la stampa polacca mette in grande rilievo l'importanza e la vastità del successo italiano nella battaglia per l'Amba Aradam, sottolineando che l'armata abissina, travolta dalle truppe metropolitane, costituiva il nucleo scelto dell'esercito abissino.

Il prestito francese sul mercato di Londra

Con l'approvazione di sir Neville Chamberlain, Cancelliere dello Scacchiere, è stato concluso ieri a Londra il prestito francese.

Un gruppo di banche inglesi, rappresentato dalla Lazard Brother and C., assicura alla Tesoreria di Parigi un anticipo di tre miliardi di franchi (sessanta milioni di sterline) al 5%, per un periodo massimo di nove mesi. Le banche di emissione regoleranno la transferta; clausole non ancora note garantiscono i prestatori sui rischi della valuta; non vi sarà una sottoscrizione pubblica. Un comunicato ufficiale aggiunge che in compenso il Governo di Parigi non ha assunto impegni economici o politici.

Un breve chiarimento illumina l'operazione finanziaria conclusa a Londra. Il bilancio ordinario francese che alcuni anni or sono ammontava a cinquanta miliardi, è ridotto al pareggio per l'esercizio in corso intorno ai 40 miliardi. Ma per il bilancio straordinario lo Stato dovrà ricorrere a prestiti per 10 miliardi destinati agli armamenti, ai lavori pubblici ecc. e per 4 miliardi allo scopo di coprire il sicuro disavanzo delle ferrovie.

I tre miliardi richiesti a Londra non sono destinati a pagare le spese ordinarie o quelle straordinarie del bilancio ma a fronteggiare le necessità immediate della Tesoreria le cui entrate nel primo semestre dell'anno sono sempre limitate.

Nell'ultimo biennio la Francia ha concluso nuovi prestiti pubblici per l'ammontare di quaranta miliardi e circa 15, come abbiamo detto, dovranno essere richiesti ai risparmiatori francesi nel 1936. Ma nel momento attuale, causa l'incertezza politica, il mercato del denaro a Parigi non è tale da consentire anticipi allo Stato.

Secondo calcoli pubblicati nella rivista di febbraio della Lloyd Bank L., i biglietti di banca tesaurizzati dai francesi ammontano a venticinque miliardi e l'oro a dieci miliardi. Come indurre questi pavidi risparmiatori a disgelare i loro fondi sterilizzati è tema di quotidiana discussione della stampa finanziaria. Una soluzione ragionevole sinora non è stata scoperta e nell'attesa Sarraut e Flandin provvedono ai pagamenti più urgenti con l'aiuto dei capitali dell'alta banca inglese.

Il Duce alla quarta riunione
della Corporazione dell'elettricità
Le tariffe non subiranno aumenti

Roma, 18 notte.

La Corporazione dell'acqua, gas e dell'elettricità ha tenuto ieri a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, la sua quarta riunione. Erano presenti i Ministri per le Finanze, e per i Lavori Pubblici; il Vice-segretario del Partito on. Serena; i Sottosegretari di Stato per le Corporazioni e per gl'Interni, per le Finanze, per le Poste e Telegrafi, per gli Scambi e Valute, per l'Agricoltura e Foreste, per la Bonifica integrale.

Il Duce, accolto al suo ingresso da un vibrante saluto, ha avvertito che prosegue la discussione sul numero uno dell'ordine del giorno: «Tariffe dell'energia elettrica».

Contratti-tipo

L'on. Casalini ricorda l'azione calmieratrice dell'Azienda Elettrica del Governatorato di Roma e delle altre consorelle distributive nel Paese. Si dichiara favorevole alla creazione di un Comitato Corporativo che in un primo tempo esamini le condizioni dei contratti, per arrivare possibilmente ad uno o più contratto tipo, ed in un secondo tempo alle tariffe, avvertendo però che questo esame dovrebbe, per essere efficace, adattarsi alle singole regioni. Egli pensa che un coordinamento tecnico sia necessario, anche perchè in un prossimo avvenire si dovrà, seguendo lo sviluppo produttivo dell'economia nazionale, aumentare la produzione con nuovi impianti, almeno al doppio degli attuali tredici miliardi.

L'on. Motta si dichiara anch'egli favorevole alla costituzione di un Comitato Corporativo che avrà la possibilità di chiarire diversi problemi dell'industria elettrica. Afferma che l'industria elettrica ha sempre subordinato gli interessi privati a quelli superiori dello Stato, come ha dimostrato, sia in occasione della legislazione sulle acque pubbliche, sia in quella stradale.

Ricorda, come il sistema dei prezzi a scala mobile che è stato oggetto di critiche trovi, oltre che nella bilateralità del patto, piena giustificazione nella diversità degli usi e delle categorie che l'elettricità richiede. Circa il rilievo fatto di gonfiamento dei capitali, spiega come ciò non risponda al vero; mentre la emissione di titoli postergati fu vigilata dallo Stato. Nè si dica che la rivalutazione del capitale sia consistita in un aumento di valori, dovendosi piuttosto intendere come una semplice nuova valutazione a seguito dei movimenti valutari fino alla stabilizzazione della lira.

I dividendi

Quanto ai dividendi degli azionisti, afferma non doversi dimenticare che gli oneri fiscali incidono sugli utili, in misura non trascurabile e che essi perciò non sono aumentati sostanzialmente. Quanto ai prezzi medi nega che siano andati oltre il coefficiente della giusta rimunerazione: sono passati, per il gruppo Edison, da 29,4 nel 1931 a 21,78 nel 1936 e sono inferiori a quelli di talune aziende municipali. Rivendica alle società elettriche le benemerenze acquistatesi verso il Paese, spesso attraverso rischi e perdite cui hanno fatto fronte con i capitali degli azionisti e nega che le Ferrovie dello Stato abbiano fatto impianti propri per sottrarsi alle pretese dell'industria privata. Vero è che le ferrovie sfruttano ottimamente e al massimo i propri impianti e utilizzano solo per le «punte» gli impianti industriali; è da ciò che deriva la impressione, non rispondente alla realtà, che l'energia industriale costi di più.

Concludendo nota che per procedere a nuovi impianti, che dovranno potenziare le nostre risorse idroelettriche, saranno necessarie grandi mobilitazioni di capitali cui va assicurata una giusta rimunerazione, in modo che non manchi al Paese tutta una quantità di energia della quale ha bisogno.

Il Duce riassume la discussione che ha voluto seguire durante quattro sedute per l'interesse dei problemi dibattuti riguardanti una massa di oltre sei milioni di utenti. Essi accoglieranno con soddisfazione l'annuncio che la Corporazione ha deciso che le attuali tariffe non subiranno aumenti. Il Comitato Corporativo avrà dunque per compito di approfondire ulteriormente gli studi dei vari aspetti tecnici ed economici dell'industria elettrica che ha dinanzi a sè assicurata la possibilità di incremento e di sviluppo.

Alle ore 18 la riunione è rinviata a domani alle ore 10 presso il Ministero delle Corporazioni.

Per le prestatrici d'opera che contraggono matrimonio

Roma, 18 notte.

Fra la Confederazione fascista dei commercianti e la Confederazione fascista dei lavoratori del commercio è stato stipulato un importante contratto collettivo di lavoro. Il contratto, che ha valore per tutto il territorio del Regno, stabilisce che le prestatrici d'opera che rassegnano le dimissioni per contrarre matrimonio conservano il diritto all'indennità di licenziamento nella misura e nelle modalità stabilite dal Contratto collettivo di lavoro e, in mancanza, per le categorie impiegatizie, dal R. D. legge 13 novembre 1924 per il caso di licenziamento.

Arruolamenti volontari per i nati dal 1911 al 1918

Roma, 18 notte.

Il Ministero della Guerra ha aperto un arruolamento volontario nei reggimenti di Cavalleria, Guardia alla frontiera (Fanteria, Artiglieria di Armata, Genio di Corpo di Armata) e nei reggimenti Ferrovieri. A tale arruolamento, con ferma di due anni, possono concorrere i giovani nati negli anni 1915-16-17 nonchè i giovani nati nell'anno 1918 che compiranno il diciottesimo anno di età entro il 10 aprile 1936-XIV. Possono altresì concorrere i giovani nati negli anni 1911-12-13-14-15 che siano stati riformati alla leva o dichiarati rividibili o assegnati ai servizi sedentari, purchè sia cessata la causa che dette luogo al provvedimento di riforma, di rividibilità, o di assegnazione ai servizi sedentari.

Le domande debbono essere presentate dagli aspiranti non più tardi del 25 marzo 1936-XIV al Comando del proprio Distretto.

All'arruolamento nei reggimenti di Fanteria, Artiglieria di Armata e Genio di Corpo d'Armata della Guardia alla frontiera, avranno la preferenza gli appartenenti alle zone alpine e limitrofe nonchè alle zone montane degli Abruzzi, della Sila, dell'Irpinia e del Sannio. Gli ammessi a tale arruolamento, dopo un adeguato periodo di istruzione, saranno assegnati a reparti di guardia alla frontiera, ove godranno lo speciale trattamento stabilito per gli appartenenti a tali reparti.

Potranno inoltre essere nominati soldati scelti e conseguire i gradi di caporale e di caporale maggiore, secondo le norme vigenti sull'avanzamento, e potranno infine concorrere all'avanzamento a sergente e proseguire poi, se idonei e prescelti, in relazione alle esigenze organiche, nella carriera continuativa ed ottenere rafferme di un anno nel caso in cui non potessero conseguire la nomina a sergente.

Pacchi inviati in A. O. per creare orti di guerra

Roma, 18 notte.

La Federazione nazionale fascista dei commercianti di prodotti per l'agricoltura, ha offerto numero cento pacchi sementi antisanzioni al Ministero delle Colonie, che ne curerà l'inoltro in Africa Orientale per la creazione di altrettanti orti di guerra.

Le Nazioni sanzioniste escluse dalla Fiera di Verona

Verona, 18 notte.

Gli organizzatori della Fiera nazionale dell'agricoltura hanno disposto che le Nazioni sanzioniste, le quali per il passato avevano dato notevole contributo alla Fiera stessa, non siano ammesse quest'anno alla grande manifestazione agricola veronese.

Vetrioleggia l'amante e due suoi amici

Milano, 18 notte.

La ventiquattrenne Maria Campanati, abitante in via Grissini, 14, incontratosi col fidanzato Paolo Antonietti, di 25 anni, lavorante in pelli, il quale usciva con due compagni dal lavoro al viale Montenero 15, l'ha affrontato, rimproverandolo acerbamente di aver troncato la loro relazione amorosa. Mentre il fidanzato cercava di calmare la ragazza, questa, estratta dalla borsetta una boccettina, ha scagliato contro di lui il liquido corrosivo che conteneva. Dal getto sono stati colpiti al viso anche gli altri due, Giulio Cislati, di 27 anni, e Antonio Zaina, di 30 anni.

Teatri e Concerti

La *Manon* di Puccini al Teatro Reale dell'Opera

Roma, 18 notte.

Al Teatro Reale dell'Opera, gremito in ogni ordine di posti, è andata in scena stasera la *Manon Lescaut* di Giacomo Puccini in una edizione veramente spettacolosa.

Prima dell'inizio dello spettacolo il pubblico in piedi, al grido di «Viva l'Esercito», ha improvvisato entusiastiche dimostrazioni per la recente vittoriosa battaglia nell'Endertà, mentre l'orchestra fra applausi scroscianti intonava la *Marcia Reale* e *Giovinezza*.

Dirigeva lo spettacolo il giovane maestro Oliviero De Fabritiis, il quale ha dato la misura della sua piena maturità artistica concertando l'opera con eccezionale buon gusto e raggiungendo effetti di singolare bellezza.

Da un palco di prim'ordine assistevano allo spettacolo le Principesse Maria di Savoia e Mafalda di Assia.

Il «sabato teatrale»
Spettacoli per gli impiegati

Roma, 18 notte.

Dopo il pieno successo dello spettacolo di sabato scorso, dedicato esclusivamente agli operai dell'Urbe, il Ministero per la Stampa e la Propaganda ha disposto che il 22 corrente abbia luogo nei quattro principali teatri locali un'altra grande manifestazione del «sabato teatrale» con animissione questa volta degli impiegati di ordine e personale subalterno delle varie categorie professionali, sia di pubblico impiego che di aziende private.

La stagione del *Regio* al *Vittorio* — *Butterfly* in serata popolare

Per domani sera, giovedì, alle ore 21 precise, è stabilita la terza rappresentazione della *Butterfly* che sarà data in spettacolo a prezzi popolari, secondo la consuetudine del «Regio». L'opera di Puccini, diretta da Arturo Sigismondo, avrà ad interpreti Augusta Oltrabella, dovendo la signora Pampanini, per impegni precedenti, recarsi al Teatro Reale di Roma, Piero Menescaldi, Giuseppe De Luca, Ebe Ticozzi, Liana Avogadro, Luigi Cilla, Augusto Romani e Marcello Venturini.

Domenica sera, alle 21, per il turno di abbonamento pari (diciottesima della serie completa), sarà data con la direzione di Franco Ghione, la prima rappresentazione della *Carmen*, protagonista Gianna Pederzini.

Oggi, al Gianduja — I quattro Moschettieri

Centocinquanta marionette, capeggiate dai Quattro Moschettieri e da Gianduja, loro fedele valletto, attendono oggi i nostri piccoli amici nel popolare teatrino di via Principe Amedeo, per far loro vedere di tutti i colori. Sul palcoscenico del Gianduja sfileranno infatti, insieme con i quattro campioni, D'Artagnan, Porthos, Athos e il «gagà» Aramis (cui Nunzio Filogamo, l'interprete del celebre personaggio nelle avventure della radio, presterà la sua voce) sfileranno, dicevamo, personaggi illustri di tutti i tempi antichi e moderni, per vivere le vicende che la fantasia sbrigliata di Nizza e di Morbelli ha aggrovigliate apposta per loro, nella cornice fantastica creata da Angelo Bioletto, accompagnati dai ritmi parodistici ed originali di Egidio Storaci. Ricordiamo che lo spettacolo pomeridiano (biglietti bianchi) avrà inizio qualche minuto prima delle ore 16; e quello serale (biglietti turchini) alle ore 20,45 precise.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 13,30, 17, 20,15, 23: Giornale radio — 10,30-11: Trasm. scolastica — 11,30: Orch. Malatesta — 12,15: Dischi — 13,10: Orch. Di Piramo — 14-14,15: Consigli di economia domestica - Borsa.

Ore 16,35: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: «Storia della musica» (2.a lezione) Alberto Gentili: Alessandro Stradella (con esempi musicali: esecutori: pianista R. Russo; violinisti E. Pierangeli, R. Doleida e violoncellista M. Anfitheatrof) — 17,55: Notizie agricole — 18,10-19,20: A. Colotti: «L'espansione italiana in Africa fino al 1896» — 18,50: Com. del Dopolavoro — 19-20,5: Notiziario in lingue estere — 20,5: Cronache del Regime — 20,35: I Littoriali dell'Arte e della Cultura: G.U.F. di Genova — 21,35: «Lettera smarrita», commedia in 1 atto di Dario Niccodemi — 22,10: Orchestra mandolinistica diretta dal M.o Rinaldi — 22,45-23,30: Musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,35: Dal Teatro Reale dell'Opera: «La fiamma», opera in 3 atti di O. Respighi, diretta dal M.o Tullio Serafin — Negli intervalli: Gaetano Colonna: Ferdinando Martini - Notiziario - Giornale radio.

Palermo: Ore 20,30: Concerto variato; 21,45: «Pinter a tremiliano», commedia di Rosso di San Secondo —

BOLLETTINO METEOROLOGICO
18 Febbraio 1936 - XIV

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Stato cielo	Mare
Genova	11.9	6.0	aum.	piov.	mosso
S. Remo	12.5	9.0	»	cop.	»
Milano	8.9	1.0	»	»	—
Venezia	7.0	4.0	»	misto	cal.
Trieste	11.0	7.0	»	cop.	»
Trento	7.0	0.5	»	misto	—
Bologna	9.0	2.0	»	»	—
Firenze	11.0	5.0	»	cop.	—
Ancona	10.0	6.0	»	misto	mosso
Rimini	9.0	3.0	»	»	cal.
Roma	10.0	8.0	»	cop.	mosso
Napoli	16.0	10.0	»	»	»
Bari	14.8	10.0	»	misto	mosso
Taranto	17.5	10.6	»	»	cal.
Palermo	20.0	11.0	»	cop.	»
Catania	14.0	9.0	»	ser.	mosso
Messina	16.0	11.0	»	misto	cal.
Cagliari	17.0	10.0	var.	»	»
Tripoli	21.0	14.0	aum.	ser.	mosso
Lecce	16.0	9.0	»	»	—
Sassari	15.0	10.0	»	misto	—
Foggia	15.8	4.0	staz.	»	—

TEMPERATURA DI TORINO
Ist. di Fisica della R. Università

Massima	+	8.5
Minima	—	1.5
Press. barometrica	mm.	735,9
Umidità		96 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+	6.1
Minima	—	0.2
Cielo: coperto.		

Previsioni del tempo

Roma, 18 notte.

Tendenza generale del tempo: ancora instabile. Stato del cielo: prevalentemente nuvoloso sull'alta e media Italia; vario sull'Italia meridionale; nebbie in Val Padana, qualche nevicata sull'Alto e medio versante tirrenico. Venti: moderati orientali sull'alta Italia, maestrali lungo il versante adriatico, piuttosto forti intorno alle isole. Temperatura: stazionaria o in lieve aumento. Mare: prevalentemente agitato.

Marietta in città

— Dicono che ci vogliano i grandi fatti, le cause di gran peso: per conto mio, potrei dire il contrario: quel poco d'importante che m'è accaduto, nella mia vita interiore — disse senza alcuna enfasi, anzi con una voce spenta il professore Stock, portandosi la mano agli occhiali nel gesto dello scienziato abituato all'uso del microscopio — si deve, o almeno io ho sempre trovato che lo devo a cause minime, quasi insignificanti.

— Per esempio, Marietta...

— Già — rispose con un cenno del capo al sorriso bonariamente scherzoso di sua moglie e a quello, amabilmente canzonatorio che si delineò per quell'allusione nel viso degli ospiti di quel giorno — appunto, Marietta... Cosa più insignificante... — sottolineò con l'intenzione di presentare come normalissimo quel caso che, nonostante la bonarietà del sorriso, poteva invece apparire tutt'altro che normale al giudizio degli ospiti. Uno di essi infatti, alzando la voce, come per impedire al professore di sgattaiolare, ma con un tono di amabile rimprovero:

— No, caro professore; sentiamo, sentiamo! — Questa Marietta c'interessa — aggiunse un altro, in modo buffonescamente perentorio.

— Niente di più semplice. Ecco qua. Fu, mi pare — cominciò rivolto alla moglie, nel dubbio di sbagliar data — mi pare, dopo la morte del professor Minervini. Marietta era stata per molti anni, vero?, la sua donna di servizio, la *factotum*, una specie di serva-padrona. Una donna di campagna, nata nel paese dove il professore aveva la villa e la clinica, e...

— Ma com'era? com'era? Bella?

La signora si mise a ridere, divertita.

— Macchè. Più che cinquantenne, contadina, una faccia asciutta, rincagnata, con una bocca enorme. Quando lo chiamava: « Professore, professore », si sentiva per tutta la clinica. Noi abitavamo nella villetta accanto. Insomma, morto il professore, questa povera donnetta per alcuni giorni non sapeva darsi pace, ti ricordi, Emma?; e fu proprio lei — aggiunse indicando la moglie — a dirmi di prendercela noi. Affezionata, servizievole, sì, ma un po' bizzarra; tener pulita una casa in campagna non ci vuol molto, a tante cose ci si passa sopra; ma a casa, in città, no. Del resto fa come vuoi. Marietta intanto era tornata a stare coi suoi, con un fratello, una cognata, pieni di figli. Ma si sa come accade; le cognate... chiacchiere. E una mattina, ecco arrivarmi in casa Marietta. Veniva a servire da noi, e con quella voce si mise a chiamar me « professore, professore! ». Le feci intendere sorridendo che in città si parla più basso, che sui pavimenti lucidi non si va con gli zoccoli; si capisce, tutto con bel garbo, anche per via che a lei — e indicò la signora — piaceva.

Ogni tanto dal gabinetto io la sentivo ridere rumorosamente in cucina, o udivo la sua voce stentorea. In pochi giorni aveva raccontata tutta la sua vita alla cuoca, poi alla portinaia, poi a qualche beghina trovata in chiesa. Ma, come servizio...; bah, chi avrebbe osato di mandarla via? Il caffè, questo sì; ma bisognava adibirla esclusivamente a questa mansione. Dopo qualche tempo però m'accorsi che la voce di Marietta non era più quella di prima e le sue risate non esplodevano più a quel modo per la casa. Proibizione della cuoca? Qualche rimprovero di mia moglie? No. Mia moglie diceva: « Si farà; è buona, affezionatissima, poverina », e mi riferiva episodi di vera devozione.

Invece, Marietta s'immalinconiva. A cinquant'anni, con quel naturale? Eppure! Un giorno mia moglie mi riferì un suo discorso sconclusionato: una cosa mezzo da ridere, ma anche allarmante. E la sera la chiamai, e cominciai abilmente a interrogarla. « Cos'è, Marietta, questa faccenda della gente che incontri una volta, e poi non la incontri più per tutta la vita? ». Si schermiva, forse si vergognava. Volevo capire, insistei. Ma sì; si era ficcato in mente questo: che in città la gente vive come in una prigione; si può uscire, girare, andare dove ci pare e piace; ma tutti vivono nel loro buco, come ragni. Una grande impressione le aveva fatto il sapere che noi, per esempio, non si conoscevano le persone che abitavano sopra e sotto di noi; che non sapevamo il nome del droghiere, del macellaio, del camiciaio all'angolo. E le faceva quasi paura pensare che, scendendo in strada, si si incontrava con una persona che molto probabilmente non si sarebbe rivista più per tutta la vita. E questa persona poteva essere una brava persona, con la quale sarebbe stato bello discorrere, raccontare e farsi raccontare... Invece, ti passa vicino, ti guarda un momento distratta, chi sa a che pensa, svolta l'angolo e tu non la vedrai più. Mai più, in questo mondo. « Come è possibile? » e si premeva i capelli con le palme aperte. « Ma abbiamo anche noi i nostri amici, i parenti! ». Tentavo di farle capire, volgevo la cosa in scherzo; non mi seguiva. Sorrideva scialba, per rispetto; ma l'idea fissa non le si smuoveva dentro. Mia moglie un giorno la sorprese a piangere. Posti, vero? molto premurosa; la fece visitare dal dottor Paci; niente, quel trivello scavava. Che bisognava fare? Era la via del manicomio, se fosse rimasta; perciò nient'altro da fare che rimandarla al suo paese. Ci dispiacque; a me, per il caffè; ma devo dire che per molto tempo continuai a riflettere a quella strana « fissazione ». Alimentò in me pensieri nuovi...

— Si capisce, la solitudine del cittadino, la nostra solitudine, in fondo; il vero perchè di tante nostre tristezze — osservò il più giovine.

— Appunto; e per questa via l'ho capito, anzi sentito per la prima volta in un modo vivo, profondo, direi quasi carnale.

— E in paese come sta?

— Allegrissima; lavora come una bestia; lava, tiene puliti i marmocchi della cognata; chiacchiera tutto il giorno con questo e con quello, in quell'immenso cortile di cascina dove è nata. Camperà novant'anni...

Un sorriso, vario d'intonazione, dove più dove meno marcato, sfiorò quelle labbra, quei visi di professori e di scienziati. Fu un sorridere vario, ma in tutti si poteva leggere una stessa inflessione d'amarezza. Fuggitiva inflessione, simile forse a un fiato d'aria su un'acqua liscia, o a un'ultima eco d'una intensa vibrazione dal fondo.

G. Titta Rosa.

Hauptmann si piegherà davanti al nuovo difensore?

New York, 18 notte.

L'avvocato Leibowitz, il quale è stato assoldato dalla arcimilionaria signora MacLean allo scopo di salvare Bruno Hauptmann dalla sedia elettrica, ha avuto ieri un colloquio di quattro ore col prigioniero di Trenton. Nessun'altra persona era presente. L'avvocato rivela di aver sottoposto il condannato ad un estenuante interrogatorio, alla fine del quale Bruno Hauptmann ha dimostrato di non essere più l'uomo dalla fibra d'acciaio che fu durante il processo di Flemington. In base a questi risultati, l'avvocato garantisce che entro i prossimi trenta giorni, il suo cliente « dirà l'intera verità sul rapimento del piccolo Lindberg ». Se da questa verità completa risulterà che altre persone sono implicate nel rapimento, tutta l'istruttoria dovrà essere ricominciata da capo. Se invece Hauptmann ripiomberà nel suo silenzio e rifiuterà di parlare, nessuno lo salverà dalla sedia elettrica sulla quale ormai si sa che dovrebbe salire nella settimana cominciante col 22 marzo.

La bufera di neve in Bulgaria

Episodi drammatici

Vienna, 18 notte.

La bufera di neve, abbattutasi la settimana scorsa sulla Bulgaria, ha assunto le proporzioni di un flagello, di cui è possibile rendersi conto appena oggi che si procede allo sgombero di vaste contrade.

Il numero delle vittime umane cresce. A Jambor, sono stati portati alla luce i corpi di una madre e della sua creatura, strettamente avvinghiati; a Schumen, molte persone sono morte per assideramento. Nella Bulgaria meridionale, a Krumenograd, tre turchi, sorpresi dalla bufera, erano scesi dalla carretta per mettersi davanti ai cavalli, e sono stati trovati nella massa della neve morti in quella posizione. Quattro zingari, nella stessa località, sono stati trovati morti con tra le mani i loro strumenti. In un'altra località, la neve ha sepolto e ucciso cento pecore.

Dietro lo schermo

Salvataggi - L'Enciclopedia del Cinema - Un principe regista di se stesso.

Un critico francese, il Berner, afferma: — Le peggiori pellicole sono quasi esclusivo appannaggio delle maggiori « stelle » —. E poi il Berner prosegue dicendo che la responsabilità degli interpreti, di fronte a determinati soggetti scadenti, è indiscutibile; che per lo più si ricorre all'opera loro appunto per « salvare » un soggetto che si è rivelato particolarmente idiota; e che « la cosa più intelligente consiste nell'accettare la prima imbecillità che si presenta, e che costa 10.000 franchi, per proporre, in seguito, 400.000 all'artista incaricato di provvedere al salvataggio del soggetto, con il pretesto che l'artista ha un nome commerciale e che basterà, per conseguenza, a garantire il successo del film: il che, del resto e per fortuna, non sempre avviene ».

Il Berner, senz'avvedersene, vorrebbe attribuire agli interpreti assai rinomati il compito di altrettante mosche cocchiere. Il credere che l'interprete non reagisca mai alle « imbecillità » che gli si vogliono far interpretare, vuol dire non conoscere usi e costumi cinematografici; vuol dire ignorare parecchie amarezze e molte rassegnazioni. Ma è ancora più assurdo il credere che l'attore di fama sia chiamato di rincalzo al salvataggio del soggetto idiota. Si sceglie, invece, dapprima l'attore di fama; e poi, molto sovente, gli si fa interpretare un soggetto che è in regioni poste agli antipodi di quelle dell'intelligenza. Può apparire assurdo, ma è così. Il produttore sa quanto l'attore, gli attori di fama gli costino; vuol garantirsene un sicuro reddito con una vicenda che possa essere accessibile e gradita al maggior numero di spettatori, e dei più diversi Paesi; di qui quella che egli crede una necessità: annacquare, lisciare, banalizzare al massimo il soggetto, per ridurlo al più accogliente dei minimi comuni denominatori. Per fortuna, e sono le due sole parole sulle quali andar d'accordo con il Berner, per fortuna il calcolo non sempre riesce; e il produttore ne è bruscamente richiamato a una realtà meno facile e meno facilona.

***

Annunciata da quasi due anni, giunta ormai alla sua fase conclusiva, è fra non molto prevista la pubblicazione dell'*Enciclopedia del Cinema*, la felice e importantissima iniziativa dell'Istituto per il Cinema Educatore. L'opera, vivamente attesa negli ambienti cinematografici d'ogni Paese, consterà di cinque o sei grossi volumi, corredati da molte illustrazioni; e per comprenderne l'importanza basterà scorrerne l'intelaiatura sistematica. Alla voce « Generalità » dovranno essere raggruppate le note riguardanti l'estetica, la meccanica, l'ottica, la chimica, l'elettrotecnica e l'elettroacustica in genere. La voce « Classificazioni generali » adunerà la storia e l'evoluzione del cinema, il cinema nei diversi Paesi, il contenuto del film, il film scientifico, il film educativo, lo stile del film e i mezzi di rappresentazione (con le sottosezioni del film stereoscopico, di quello a colori e dei disegni animati). Il gruppo più vasto, « Produzione cinematografica e produttori » si potrebbe dividere in tre grandi nuclei: il primo, « Preparazione del film » tratterà della pellicola vergine, dello scenario e della musica cinematografica; il secondo, « Riprese », adunerà le voci riguardanti lo stabilimento di produzione, i registi, gli attori, la scenografia, la scenotecnica, l'illuminazione, il film sonoro, gli esterni, il trucco, i costumi, gli apparecchi di ripresa e il loro uso (inquadratura, formati, mobilità dell'apparecchio, fotografia); il terzo, « Lavorazione », considererà lo sviluppo, la stampa, il montaggio, il doppiaggio, le didascalie. Il gruppo della « Diffusione » andrà dal noleggio alla televisione, quello della « Proiezione » dai tipi vari di cabine ai proiettori e al loro uso; « Istituti », « Legislazioni », « Aspetti sociali e politici », « Organizzazioni », « Pubblico », « Programma » sono infine gli ultimi gruppi che coroneranno l'imponente fatica, che mira a dotare quanti s'interessano dello schermo d'uno strumento di agilissima consultazione e d'informazione ineccepibile. Gli esperti che vi hanno lavorato e vi lavorano superano il centinaio.

***

E' in voga, fra i divi, lo sputar sentenze, o almeno, è in voga fra i vari uffici-stampa che ne governano le fortune attribuire loro detti almeno memorabili. Ogni giorno c'è un nuovo La Rochefoucault made in Hollywood. Questa è la volta di Ann Sothern, che in un decalogo molto essenziale, dopo averci intimato di coricarci presto la sera e d'alzarci presto il mattino, di fare ogni giorno un po' di ginnastica razionale con la vostra volontà, la mia molla per riuscire nella vita, e dopo averci largito altre consimili scoperte, sempre per riuscire in questa benedetta vita vi dice che: 1.o) Agli uomini promettete sempre, promettete molto; ma promettete soltanto; 2.o) Dite sempre tutto il bene possibile di tutti i vostri conoscenti, soprattutto di quelli di cui pensate tutto il male possibile. — (Chamfort può andare a nascondersi).

Geneviève Phillips sarà Caterina di Russia per la Paramount.

De Sica e Melnati in « Ma non è una cosa seria », di Camerini.

***

Il nuovo re d'Inghilterra, Edoardo VIII, è un « cineasta » convinto; ed ha voluto essere il regista di se stesso. Poche persone al mondo sono state come lui cinematografate in ogni età della sua vita, nelle più diverse occasioni, sotto i più diversi cieli. Quando era ancora Principe di Galles s'interessò personalmente a che i vari documentari fossero raccolti; e trascorse molte ore nei laboratori di una ditta londinese perchè il materiale così adunato, circa quarantamila metri di pellicola, subisse le scelte e gli ordinamenti necessari. Diventò così il vero e proprio produttore della sua biografia cinematografica, o, almeno, del primo capitolo della sua biografia per lo schermo, un capitolo che si conclude con l'ascesa al trono. Pare che, nella scelta e nel montaggio, si sia mostrato di una severità draconiana: da quarantamila metri di pellicola ne furono prosceltì, nemmeno duemila. Il documentario d'eccezione dovrebbe essere pubblicato fra non molto.

***

Piccoli eroismi. In un film mediocre una povera generica doveva apparire in una serie d'inquadrature dedicate a un danza esotica con un serpente. Il rettile c'era, in un cassone, sorvegliato da un guardiano; ma avrebbe prestato l'opera sua soltanto per alcuni primi piani da intercalare; l'attrice se la sarebbe cavata con un serpente di cencio. Si cominciò al mattino alle otto. L'attricetta si è allenata a quella non facile danza, l'azzecca quasi subito; ma è il serpente di cencio, che non si prestava a dovere. Il mediocre regista del film mediocre aveva creduto che l'ingenuo trucchetto, ammissibile sì e no su di un palcoscenico, potesse sussistere anche a un palo di metri dall'occhio implacabile dell'obiettivo. Prova e riprova, a mezzogiorno si smette; e quando al pomeriggio si ricomincia i risultati son sempre gli stessi. La poveretta si fa d'un tratto coraggio; e avendo compreso il desiderio che covava negli sguardi sempre più scoraggiati del produttore, si fa animo, e con un sorrisetto un po' sforzato: « lo provo con quello là ». « Quello là » è il rettile vero; e ora le diretta racconta: « Quando lo tirarono fuori, sembrava morto. Me lo posero fra le mani: pesante, di seta gelata. Provai, riprovai, attenta sempre se quella testa appiattita desse un segno: il serpente pareva meno più di cencio di quello di cencio. Ma d'un tratto si destò. Mi fissa con i suoi occhietti, sento una stretta lenta e fredda su di un mio fianco. Il guardiano mi urla di non aver paura, chè Mafalda è buona, è solita alle luci del palcoscenico, è stato come tutti i giorni rimpinzato d'un paio di conigli. Io tremo come se avessi la febbre. Ora quel capo si è eretto, lo tengo lontano da me con il terrore che dia un guizzo e s'avventi; il direttore urla: «Sorridi!», io cerco di sorridere, ma la stretta al mio fianco si fa sempre più lenta e sicura, di ghiaccio; e devo ballare, e sorridere molto, mentre il caldo dei riflettori fa quegli occhietti sempre più acuti, sempre più vicini... M'hanno detto, poi, che sono svenuta; ma il « pezzo » è riuscito benissimo. M'hanno dato cinquecento lire ».

***

MINIME. — La stella di Mae West avrebbe già compiuta la sua parabola? L'ultimo suo film *Ladies by request* (« Signore a richiesta ») è stato proibito. — Secondo le statistiche del Ministero del Commercio americano 500 milioni di sterline sono investite nell'industria cinematografica del mondo intero; soltanto gli Stati Uniti vi contribuiscono per 400 milioni. Si calcola che di quest'industria vivano direttamente circa 300.000 persone, escluse le comparse, delle quali si calcola una ugual cifra. Pare che ogni settimana, in tutto il mondo, si pongano dinanzi a uno schermo circa 300 milioni di persone: esistono in Europa 39.547 sale cinematografiche, 19.263 in America; di quest'ultime soltanto 14.552 sono aperte. — *Elegance* sarà il primo film interpretato dagli sposi novelli Joan Crawford e Franchot Tone. Regia di Jack Conway. — Ladislao Fodor, il noto commediografo ungherese, si recherà ad Hollywood dove seguirà la riduzione per lo schermo di cinque sue commedie. — *Gran San Bernardo* è un ampio documentario francese dedicato ai religiosi e all'ospizio del colle. — Pare che Machaty, dopo aver finito a Tirrenia *Ballerine*, si recherà a Denham per dirigere il nuovo film di Marlene Dietrich, per conto di Korda.

m. g.

Un'inquadratura de « L'ambasciatore » di B. Negroni

L'Ufficio *M. I. 5* in moto per il sabotaggio sul *Cumberland*

Londra, 18 notte.

E' stata iniziata a Chatham, porto di guerra inglese alla foce del Tamigi, l'inchiesta giudiziaria sull'atto di sabotaggio commesso a bordo dell'incrociatore *Cumberland*. Nulla si apprende ufficialmente sul decorso dell'inchiesta; viene anzi rilevato che i marinai e gli operai dell'arsenale hanno ricevuto severissimi ordini di non fare parola dell'accaduto e di non discutere nemmeno fra di loro sull'incidente.

I giornali, però, si dicono informati che l'atto di sabotaggio è simile a quello scoperto in dicembre a Devonport, a bordo della corazzata *Royal Oak* e del sottomarino *Oberon*. Un ago, cioè, è stato conficcato in un cavo elettrico contenente vari fili. L'ago, penetrato completamente nel cavo, è stato scoperto solo dopo pazienti ricerche dato che il foro per il quale era entrato, era assolutamente invisibile.

Viene rilevato che le conseguenze del sabotaggio avrebbero potuto essere disastrose per la nave se questa si fosse trovata in alto mare, come disastrose sarebbero state quelle a bordo del sommergibile *Oberon*, il quale probabilmente non sarebbe più ritornato a galla da una immersione. Il fatto che una azione del tutto simile a quella di dicembre, sia stata compiuta solo pochi giorni fa, induce a credere che, nel primo caso, il colpevole non sia stato scoperto, oppure che gli autori appartengano a una organizzazione, la quale agisca dovunque, con lo stesso mezzo, secondo un piano prestabilito.

Attivissime indagini vengono compiute attualmente negli ambienti operai del porto dagli agenti dell'ufficio « M.I. 5 », che è un reparto speciale dell'Intelligence Service.

Tregua attorno a Jèze circondato da 45 agenti

Parigi, 18 notte.

Le stesse forze di polizia di ieri sono state mobilitate stamattina per salvaguardare il prof. Jèze e per permettergli di fare la sua lezioncina alla Facoltà. Tuttavia queste forze erano meno visibili agli occhi del pubblico: una trentina di agenti e una dozzina di ispettori in borghese stavano vigilando dinanzi alle due entrate della Facoltà, in piazza del Pantheon e nella via Cujas. I centocinquanta o duecento altri agenti di polizia e guardie repubblicane erano state riunite nell'interno del Municipio del quinto Circondario, e del commissariato della piazza del Pantheon. Dodici allievi erano giunti prima dell'ora, cioè prima delle 8. Una studentessa che doveva portare il numero degli uditori del prof. Jèze a 13 giunse con qualche ritardo, ma il brigadiere di servizio, condiscendente, finì con l'autorizzarla ad entrare. Questa studentessa non ebbe il tempo di profittare della lezione di diritto pubblico del prof. Jèze, perchè alle 8.31 questi usciva sotto buona scorta salendo nella sua vettura e rientrando a casa.

Le prime onorificenze distribuite da Re Edoardo VIII

Londra, 18 notte.

Re Edoardo VIII ha fatto oggi la prima distribuzione di decorazioni e onorificenze del suo regno. La parte più pittoresca della cerimonia si è avuta quando i trecento marinai che avevano trainato la bara di re Giorgio ai funerali sono arrivati al Palazzo reale di Buckingham. Essi avrebbero dovuto giungere a piedi, inquadrati, ma data la pioggia, gli ufficiali hanno voluto che vi si recassero in automobile, affinchè non comparissero inzuppati e infangati dinanzi al Sovrano.

Essi sono entrati in fila nella sala del trono e re Edoardo ha consegnato a ciascuno di loro le insegne dell'Ordine vittoriano. Tra gli ufficiali decorati, era il tenente Huntungdon, dei Granatieri, il quale ha ricevuto l'Ordine vittoriano di quarta classe per la sua azione di « raccattare la croce di diamanti caduta dalla corona imperiale, quando la salma di re Giorgio veniva trasportata dalla stazione di Kings Cross alla Hall di Westminster ».

E' poi seguita la distribuzione delle onorificenze civili. La capitana delle suffragiste inglesi, Elisabella Pankhurst, è stata fatta commendatrice dell'Ordine dell'impero britannico.

Uno spazzacamino pignora i mobili del Ministero

Budapest, 18 notte.

Il Ministero della Giustizia — ecco un caso davvero non comune — ha oggi dovuto subire un pignoramento.

Uno spazzacamino, precipitando dal tetto di una baracca dell'erario, sul quale era salito servendosi di una scala di legno marcio, aveva riportato delle lesioni; e siccome la scala gli era stata data dall'amministrazione statale, lo spazzacamino aveva intentato un processo per i danni, che poi aveva vinto in tutte le istanze. L'erario però si ostina a non pagargli le 2500 lire di indennità, fissate dai giudici, ragione per cui lo spazzacamino ha fatto adesso pignorare, nel palazzo del Ministero della Giustizia alcuni mobili e tappeti, e in più la pigione di una bottega che si trova nel palazzo dello stesso Ministero.

Un servizio di Zeppelin tra Giava e l'Europa

Singapore, 18 notte.

Un servizio regolare con dirigibili Zeppelin sarà inaugurato fra l'Europa e l'isola di Giava, secondo l'annuncio dato da Broosing, presidente del sindacato olandese formato a tale scopo, il quale è è stato qui di passaggio diretto a Giava. Egli ha dichiarato che prevede che il servizio sarà inaugurato entro l'anno prossimo.

Inspiegabile scomparsa di un pastore tedesco

Belgrado, 18 notte.

Il *Vreme* ha da Atene che il pastore evangelico Kindermann, membro della sezione nazionalsocialista della colonia tedesca di quella capitale, partito per la Germania il 19 di gennaio con l'intesa che sarebbe tornato al 2 di febbraio, è scomparso. La moglie ha ricevuto da lui soltanto una cartolina, con la quale il marito le comunicava misteriosamente che non l'avrebbe mai più riveduto.

Il Guf di Torino vince i Littoriali del teatro

Firenze, 18 notte.

La Commissione dei Littoriali della cultura e dell'arte (concorso di teatro) composta di Nicola De Pirro ispettore del teatro, presidente, Luigi Bonelli, Celestino Celestini, Cipriano Giachetti e Giorgio Venturini, ha reso note le proprie deliberazioni circa i lavori rappresentati.

Dopo aver constatato che di tutte le commedie presentate al concorso il lavoro che ha rivelato nel suo autore le maggiori qualità teatrali è *Nascita e vita di Luigi Falta* di Sebastiano Ricciardi, commedia realizzata da una regia ottima, con una scenografia di gusto sicuro e con una recitazione affiatata e misurata, rileva che la commedia stessa non aderisce pienamente al tema dettato per il concorso di teatro che propone « la celebrazione dell'unità e dell'integrità della famiglia ».

Non siamo i figli dell'amore di Ernesto Caballo del Guf di Torino è invece il lavoro che si è attenuto più degli altri al tema dettato. Però la commedia presenta delle strane disuguaglianze. Il primo atto e l'intermezzo, specialmente quest'ultimo, rivelano efficacissima sensibilità di poeta e doti non comuni di drammaturgo. Gli altri due atti risultano inferiori. Tuttavia la Commissione dovendo attenersi al bando di concorso ritiene di dover dichiarare meritevole della massima distinzione il dramma di Ernesto Caballo.

Anche per quanto si riferisce alla regia, il concorso può dirsi pienamente riuscito.

La Commissione pertanto stabilisce la seguente graduatoria: per la commedia: 1. *Non siamo i figli dell'amore* di Ernesto Caballo del Guf di Torino; 2. *Nascita e vita di Luigi Falta* di Sebastiano Ricciardi del Guf di Genova; 3. *Una voce chiama* di Vittorio Vecchi del Guf di Bologna; 4. *Le convergenti* di Riccardo Averini del Guf di Padova; 5. *Ritmi Novecento* di Ugo Mazzoncini del Guf di Pistoia; 6. *Equilibrio* di Domenico Paolella del Guf di Napoli; 7. *Pane di segala* di Gian Luigi Marcoli del Guf di Milano.

Per la regia: 1. Giocondo Fagiani del Guf di Genova; 2. Riccardo Aragno del Guf di Torino; 3. Nino Donati del Guf di Bologna; 4. Domenico Paolella del Guf di Napoli; 5. Cesco Cozzo del Guf di Padova; 6. Ugo Mazzoncini del Guf di Pistoia; 7. Gilberto Loverso del Guf di Milano.

Per la scenografia: 1. Domenico Bologna del Guf di Napoli; 2. Roberto Titta ed Ettore Sot Sas del Guf di Torino; 3. Giocondo Fagiani del Guf di Genova; 4. Angelo Maria Landi del Guf di Pistoia; 5. Antonio Natalini e Vittorio Valentini del Guf di Bologna; 6. Tito Varisco Bassanesi del Guf di Milano; 7. Mario Bianchi del Guf di Padova.

Per la compagnia: 1. Filodrammatica tipo dell'Opera Nazionale Dopolavoro F. Martini di Genova; 2. Dopolavoro Centrale di Torino; 3. Dopolavoro Postelegrafonici Bologna; 4. Dopolav. di Pistoia; 5. Filodrammatica del Guf di Padova; 6. Dopolavoro Ferroviario di Milano; 7. Filodrammatica tipo del Dopolavoro di Napoli.

La Commissione manifesta infine il suo vivo compiacimento per l'atmosfera in cui i Littoriali del teatro si sono svolti, il che dimostra come i problemi del teatro siano presenti nello spirito e nella mente della gioventù universitaria italiana, che è oggi una sicura promessa per il teatro di domani e che dall'agone sportivo alle gare intellettuali, persegue le mete vicine e lontane segnate alla vita della Nazione dalla volontà del Duce.

Una statua di San Pio V destinata a Boscomarengo

Roma, 18 notte.

(G. C.) Alla fine del prossimo marzo il Papa benedirà un copia in bronzo della statua di San Pio V che si trova nella Basilica di Santa Maria Maggiore. Tale riproduzione è destinata al Comune di Boscomarengo (Alessandria) patria di quel Pontefice, che ne ha fatta richiesta. In occasione di quella cerimonia verrà a Roma un pellegrinaggio della Diocesi di Alessandria.

Per la canonizzazione del Beato Salvatore da Orta

Roma, 18 notte.

(G. C.). Nell'abitazione del Cardinale Verde si è riunita la Congregazione dei riti antipreparatoria per discutere sui miracoli proposti per la canonizzazione del Beato Salvatore da Orta, laico professo dei frati Minori. Egli è morto nel 1567 e fu beatificato con procedura sommaria da Clemente XI. Riaperta la causa per la canonizzazione, si rese necessario regolarizzare il procedimento che avvenne nel 1937. La causa poi subì un ulteriore ritardo perchè i due miracoli proposti non furono giudicati sufficienti.

Ora il postulatore della causa, Padre Santarelli dei Minori, ne ha presentati altri due che sono stati oggi sottoposti all'esame della Congregazione dei riti.

Il sorgo zuccherino sarà coltivato nel Vercellese

Vercelli, 18 notte.

Stamane, presso l'Unione provinciale fascista degli agricoltori, è stata tenuta una riunione di conduttori di aziende agricole per esaminare le possibilità per la coltivazione nei poderi vercellesi del sorgo zuccherino, da cui si può estrarre l'alcool carburante. Alla riunione hanno partecipato l'on. Olmo, presidente della detta Unione, l'avv. Mancini per la Società farmaceutica Italiana del Gruppo Montecatini — la società che si è fatta promotrice dell'iniziativa e che sfrutterebbe industrialmente il sorgo prodotto per estrarne l'alcool — e le autorità locali.

Come risultato della discussione, sarà tentato un esperimento, il primo che abbia luogo in Italia, pel quale molti agricoltori quest'anno stesso coltiveranno a sorgo zuccherino da una a tre giornate di terreno, così da avere in tutta la provincia un totale di circa 500 giornate.

Il sorgo zuccherino, che si coltiva come il granoturco, ha, a detta dei tecnici, una resa superiore alla barbabietola.

E' morto a Bosconero il più vecchio bersagliere

Bosconero, 18 notte.

E' morto il caporale-trombettiere Domenico Meaglia, all'età di 97 anni, che era il più vecchio bersagliere del Piemonte. Aveva combattuto a Primolano ed a Bezzecca, aveva fatto la campagna del brigantaggio ed alla presa di Roma era entrato fra i primi per la breccia di Porta Pia.

CRONACA CITTADINA

TRE MESI D'ASSEDIO E UN POPOLO FORMIDABILMENTE IN LINEA

Il fervido rapporto a Casa Littoria delle gerarchie del Fascismo torinese

Piero Gazzotti traccia ai collaboratori le direttive di marcia

All'inizio del 4° mese dell'assedio economico e all'indomani della luminosa vittoria dell'Enderta — tappa radiosa nel cammino delle nostre truppe in Africa Orientale — il Federale Piero Gazzotti ha riunito ieri, nella palestra di Casa Littoria, tutte le Gerarchie fasciste di Torino e Provincia.

Con il Direttorio Federale e del Fascio, il Comandante in seconda dei Fasci Giovanili e la Fiduciaria dei Fasci Femminili, il Segretario Provinciale del Dopolavoro e gli Ispettori di zona erano presenti tutti i Segretari dei Fasci di Combattimento, le Segretarie dei Fasci Femminili, i Comandanti dei Fasci Giovanili e le Delegate delle massaie rurali.

Cameratismo in atto

Il rapporto si è svolto in una atmosfera di cordialità e diremmo quasi di intimità, malgrado il numero imponente degli intervenuti. Piero Gazzotti, che conosce ad uno ad uno questi suoi fattivi collaboratori di ogni giorno, più che gerarca fra gregari, è stato camerata fra camerati, provocando e incitando la cordialità dell'atmosfera e imprimendo alla riunione quel tono veramente fascista, che ha impronte inconfondibili di schiettezza, di serenità e di sincerità limpidissime.

Prendendo la parola, il Federale ha elevato un commosso omaggio ai camerati Caduti combattendo in Africa Orientale, e un saluto a quelli in linea nei reparti del glorioso Esercito e nelle Legioni della ferrea Milizia, saluto unito alla speranza che il Duce voglia chiamare anche lui ed i collaboratori del Fascismo torinese — che da tempo, insistentemente hanno chiesto l'ambito onore — a combattere a fianco dei camerati che già hanno ben meritato della Patria.

Seguendo giorno per giorno e passo per passo l'opera che si va svolgendo, il Federale si è reso conto che il Fascismo torinese è come il Duce lo vuole, e cioè pronto, agile, sensibile organo della Rivoluzione. Attraverso le ispezioni improvvise il Gerarca si è accertato che in provincia, e non solo a Torino, il Fascismo lavora, ogni giorno, senza soste, in tutti i campi, così diversi e tutti così utili, che gli sono assegnati, dall'attività squisitamente politica a quella assistenziale, dalla vigilanza sui prezzi alla cura delle diverse organizzazioni che fanno capo al Partito.

Dovranno essere, e lo saranno molto presto, riprese le visite periodiche e frequenti di membri del Direttorio Federale e del Fascio di Torino ai Fasci della provincia. Questi Gerarchi non solo visiteranno i Fasci, ma, in giorni ed ore che saranno resi noti, riceveranno il pubblico, attività che già i Segretari politici svolgono quasi giornalmente e che deve essere ancora intensificata per obbedire al comando del Capo: «Andare verso il popolo». E il popolo italiano, oggi come non mai, sente che il Partito è il legame insostituibile e necessario con la Nazione e gli si rivolge in tutte le contingenze liete e tristi della vita.

Dopo aver trattato della necessità che le operazioni di tesseramento siano sveltite e accelerate, in modo che possano essere completate entro il 15 marzo prossimo, il Segretario Federale ha ricordato ai presenti la necessità di realizzare al massimo la capillarità dell'organizzazione, con la creazione dei capisettore e capinucleo anche e specialmente nelle frazioni più lontane e disagiate dei diversi Comuni.

Il Federale ha poi tributato un vivo elogio ai fascisti e al popolo per la raccolta dei metalli. Le sole offerte d'oro alla Patria hanno raggiunto i 15 quintali, dei quali 5 da parte della provincia, ove si sono verificati commoventi episodi di volontà e di dedizione.

Venendo a parlare dei Fasci femminili e tributato un elogio alla Fiduciaria e alle sue collaboratrici, Piero Gazzotti, ha insistito nel potenziamento dell'organizzazione e nell'inquadramento delle Donne Fasciste e delle massaie rurali, che sono ogni giorno preziose incitatrici e propagandiste nel campo della resistenza economica controsanzionista. A questo proposito, ha ricordato la valida azione che le Donne fasciste esplicano con le conversazioni alle massaie per l'attrezzatura del popolo e la predisposizione del fronte economico contro le sanzioni.

La perfetta organizzazione

Le massaie rurali, dal canto loro, costituiscono una magnifica organizzazione. Nella sola nostra provincia sono 12 mila. L'ultima efficace azione loro è stata quella dell'impianto delle conigliere e dei pollai, azione che il Governo Fascista, con la sua ultima assegnazione di 100.000 quintali di grano per mangime — decretata dall'ultimo Consiglio dei Ministri — dimostra di apprezzare altamente e di sostenere con ogni mezzo.

Anche l'attrezzatura radiofonica dei Fasci rurali sarà presto totalitaria e questo farà sì che ogni domenica, gerarchi e gregari possano seguire i rapporti radiofonici del Federale. A questo scopo la Federazione fa dono dell'apparecchio a quei Fasci che non sono in grado di procurarselo.

Trattando dei Fasci Giovanili di Combattimento, Piero Gazzotti ha affermato la necessità che, malgrado il richiamo alle armi di quasi 200 ufficiali, richiamo che ha assottigliato i quadri, quelli rimasti intensifichino il lavoro per raggiungere un alto grado di educazione militare, politica e civile dei Giovani, dei soldati di domani.

Quanto all'assistenza, Piero Gazzotti ha posto in rilievo l'importanza dell'erigenda colonia «3 Gennaio», la più bella d'Italia, capace di ospitare fino a 2000 bimbi, perfettamente organizzata e attrezzata, con aule interne, magnifiche terrazze, modernissimi impianti igienici. All'inaugurazione di questa imponente opera assistenziale presenzieranno le Gerarchie fasciste della provincia al completo.

Il Federale ha poi energicamente richiamato l'attenzione dei presenti sulla necessità di vigilare l'andamento dei prezzi e dei mercati, contro gli esosi e gli [illegible] e sull'opportunità di seguire attentamente la questione contratti di lavoro, la quale deve essere presa a cura e tenuta in oculata osservazione dei Segretari politici.

Piero Gazzotti ha quindi svolto l'ultimo punto del rapporto, quello delle controsanzioni. Esse, ha detto, debbono essere affrontate con costanza, con volontà, con fierezza e virilità. Non sono una situazione passeggera. Quando gli assedianti avranno mollato gli italiani lasceranno, per rappresaglia, in vera lotta controsanzionista nei loro riguardi. Bisogna propagandare fra le masse questo spirito combattivo, di modo che, se il 28 ottobre 1922 gli italiani hanno conquistato la propria indipendenza politica, oggi, dopo 13 anni di Regime, conquistino la loro indipendenza economica.

La fine del rapporto è stata segnata da un commovente episodio. Piero Gazzotti, che stava parlando della magnifica prova delle nostre truppe in Africa, vide affacciarsi alla porta della palestra una Camicia Nera in divisa cachi, un partente per l'A. O. lo chiamò, lo fece avanzare e sedere fra le Gerarchie federali. Il milite (petto fregiato del teschio arditesco e dei nastrini della Marcia su Roma e della Campagna fascista) si fece avanti fra gli applausi dei presenti, che levarono grida inneggianti alla Milizia combattente e vittoriosa.

Il Federale ha chiuso il rapporto ricordando che il volontario Achille Starace è partito per l'A. O. promettendo al Capo che il Partito continuerà a funzionare con eguale intenso ritmo. Di questa promessa sono garanti i gerarchi, tutti i gerarchi e i gregari in blocco, poichè, mai come oggi, il Partito è in grado di dare alla Patria inestimabili prove, mentre i suoi gregari attendono di poter servire, anche col proprio sangue, la Causa della Rivoluzione fra le truppe operanti in A. O.

L'adunata si è chiusa con il saluto al Duce, ordinato dal Segretario Federale.

Terminato il rapporto, Piero Gazzotti ha presenziato all'omaggio reso al Sacrario dei Caduti fascisti dai gerarchi della XI zona che, guidati dall'ispettore Perez, hanno deposto dinanzi all'Ara votiva una corona di alloro.

Il Federale tra gli operai

Imponenti dimostrazioni in uno stabilimento di Leumann

Lo stabilimento Italo-Russo per l'amianto in borgata Leumann è stato visitato ieri mattina dal Segretario Federale Piero Gazzotti che era accompagnato dall'Ispettore di Zona dott. Monteleone. A ricevere il Gerarca si trovavano il Segretario di Fascio cav. Moschetti, la contessa Claretta, il comm. Pantaleo, il direttore dello stabilimento ing. Nodari, l'ing. Boggio ed altri dirigenti dell'industria e sindacali.

La fabbrica che conta circa ottant'anni di vita e che dà lavoro a oltre trecento operai, è stata visitata dal Gerarca in ogni reparto. Le diverse lavorazioni del minerale sono state attentamente seguite dal Federale che ha dimostrato il massimo interesse per quanto vedeva. Agli operai adunati ha poi parlato il Federale dopo che il direttore gli ebbe porto con il saluto una generosa offerta per l'E.O.A. e per la Cassa mutua aziendale: nel suo discorso Piero Gazzotti ha esposto le direttive che devono essere seguite da operai ed industriali per opporsi alle sanzioni che, anche se entrano oggi nel quarto mese, pure non [illegible] la serena forza del popolo italiano.

Altre 50 mila lire offerte dalla Cassa di Risparmio all'Ente Opere Assistenziali

Il Segretario Federale ha ricevuto dal cav. di gran croce senatore Giuseppe Broglia, presidente del Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio, il seguente telegramma:

«Pregiomi comunicarti che Consiglio di Amministrazione questa Cassa di Risparmio ha deliberato, su mia proposta, una nuova offerta lire 50.000 a favore dell'Ente Opere Assistenziali per le famiglie bisognose dei nostri combattenti, in segno di fiera esultanza per la magnifica affermazione dei soldati italiani che ha portato la gloriosa conquista di Amba-Aradam. Cordiali saluti fascisti».

L'Accademia delle Scienze conferisce il «Premio Bressa»

Nell'ultima adunanza a Classi unite della R. Accademia delle Scienze il presidente sen. Cian, aprendo la seduta, ha invitato l'assemblea ad esprimere, con un istante di raccoglimento, il proprio compianto e ammirazione per i nuovi caduti in A. O. per la giustizia e per il diritto d'Italia. A riaffermare questo diritto egli ha ricordato le parole pronunciate il 19 maggio 1922 da Lloyd George nella giornata di chiusura della Conferenza di Genova, nelle quali è un riconoscimento esplicito, inequivocabile e incancellabile del diritto stesso e del dovere dell'Inghilterra di assecondarne in ogni modo la realizzazione. Il prof. Oreste Mattirolo ha poi commemorato il socio straniero, l'illustre botanico Hugo de Vries, olandese.

L'Accademia ha inoltre conferito il 28° Premio di lire 9.000 al prof. Carlo Ferrari, titolare di aerodinamica al nostro Politecnico. L'ambito premio, che fu già dato a Pasteur, a Luigi di Savoia, Duca degli Abruzzi, al De Filippi e al salesiano prof. De Agostini, è il riconoscimento dell'importanza degli studi e delle esperienze del giovane professore, in virtù dei quali si possono esattamente prevedere le pressioni aerodinamiche sulla superficie dei corpi siluriformi, tanto col calcolo, quanto con misure sperimentali, fondate su analogie elettriche, dal Ferrari ideate e felicemente attuate. Egli è pure riuscito a dare un efficace impulso allo studio dei moti turbolenti, ed a porre su basi rigorose la teoria del biplano, ed ha portato un fondamentale contributo allo studio della influenza della scia dell'elica sui piani portanti e sugli stabilizzatori degli aeroplani nei vari regimi di volo. Si tratta dunque di lavori sui quali lo strumento matematico si accoppia ai mezzi di indagine della fisica per tracciare la via a importanti perfezionamenti nel campo delle costruzioni aeronautiche.

Preparazione politica dei giovani

Il camerata Angelo Appiotti chiamato dal Federale al Corso di dottrina fascista

La Federazione dei Fasci comunica:

A sostituire il fascista prof. Carlo Antonio Avenati, volontario in A. O., nell'insegnamento di «Dottrina del Fascismo quale emerge dagli scritti e discorsi del Duce» ai Corsi di preparazione politica per i giovani, ho chiamato il fascista cav. uff. Angelo Appiotti, giornalista, inscritto al P. N. F. dal novembre 1919, legionario fiumano.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

A sensi del Foglio di Disposizioni N. 523 di S. E. il Segretario del Partito, il 23 Marzo XIV, avrà inizio il secondo Corso biennale di preparazione politica per i giovani. Le inscrizioni al Corso, che si chiudono improrogabilmente il 28 febbraio XIV, sono riservate ai giovani dai 23 ai 28 anni, i quali nelle organizzazioni giovanili del Regime, nelle organizzazioni del Partito o nei Sindacati abbiano dimostrato di possedere particolari requisiti di intelligenza, di volontà e di carattere. Non sono richiesti speciali titoli di studio. Le domande di inscrizione devono essere presentate mediante appositi moduli, che sono in distribuzione presso la Segreteria Politica.

Letteratura a caro prezzo

Le imprese di un giovane pieno di iniziativa

«I tre moschettieri» a 150 lire - Victor Hugo vale un po' meno: 100 lire - La faccenda in Questura

Se i lettori non affollano le librerie deve essere il libro ad andare a cercarli nelle case. Con questo lodevole programma per una più vasta diffusione delle opere del pensiero fra le masse, un giovane sardo, tale Giovanni Manca, ha cominciato a battere la periferia, i paesi, le borgate, i casolari e si è fatto attivissimo propagandista dei grandi romanzi popolari. Conosceva quel genere di letteratura a menadito. Sapeva persuadere la massaia che era intenta alle sue casseruole o a rammendare la biancheria, dipingendole a grandi tratti la cavalleresca figura di D'Artagnan, se il libro che vendeva era «I tre moschettieri», accennava alle avventurose vicende di Jean Valjean se invece voleva collocare «I Miserabili», o tratteggiava le scene di terrore della rivoluzione francese se intendeva vendere l'opera del Michelet, oppure si sdilinquiva parlando delle romantiche storie d'amore di personaggi di cent'altri autori italiani e francesi. Dopo quest'opera di penetrazione e di persuasione porgeva un modulo da firmare. L'acquirente si impegnava di ritirare le dispense che man mano sarebbero uscite fino al termine dell'opera, la quale naturalmente era riccamente illustrata. Ogni dispensa costava l'irrisoria somma di 50 centesimi. Al termine l'abbonato avrebbe ricevuto in regalo un grammofono, un servizio da caffè o da tè, un vaso, un artistico piatto o qualche altro oggetto utile ed elegante. La scelta veniva fatta alla firma del contratto e tutto procedeva fino ad un certo punto. Un bel giorno una circolare avvertiva l'abbonato che il libro preventivato in 100 dispense era stato portato a 150, come se Dumas o Victor Hugo stessero scrivendo ai nostri giorni i loro celebri romanzi e lo svolgimento dell'azione comportasse un maggior numero di pagine di quelle stabilite all'inizio. L'abbonato che da una settimana all'altra attendeva con ansia l'arrivo della nuova dispensa per conoscere i nuovi sviluppi di un'azione lasciata in sospeso, accettava l'aggravio senza discutere e solamente al termine della pubblicazione, quando ormai il libro era in suo possesso attendeva il completamento del contratto: e cioè l'arrivo vuoi del grammofono, vuoi del servizio da caffè, o di qualcuno degli altri oggetti utili e dilettevoli scelti all'inizio del contratto. Nove clienti su dieci dopo di aver pagato il libro 80 lire quando era preventivato 40, od anche più, attendono ancora il promesso regalo.

I privilegiati che lo ricevettero constatarono che la mirabolante descrizione dell'oggetto inviato non corrispondeva affatto alla realtà. Si trattava di roba da dozzina, da bazar, e qualche volta [illegible] di magazzino. Il numero di coloro che avendo o non avendo avuto il dono si rassegnarono alla mala sorte non si conosce. Si conosce invece quello di coloro che protestarono e si rivolsero alla Polizia invocando la perfezione del contratto o comunque la restituzione di parte della somma pagata: trovando eccessivo 100 o 200 lire per un'edizione popolare de «I Miserabili» o di altro libro di altro autore.

L'uomo che si occupa della diffusione della letteratura per il popolo è stato lungamente interrogato dal funzionario avv. Ciminelli, ma poichè il suo interlocutore conosceva i personaggi dei romanzi da lui venduti a puntate assai meglio di lui, si è trovato in una condizione di inferiorità nel vantare il valore inestimabile delle opere che aveva l'orgoglio di aver disseminato in tante case. Assumerà invece una tesi difensionale più semplice. Mostrava i suoi quaderni di ricevute, lo scadenzario, e insisteva sul fatto che tutto si era svolto con la massima regolarità commerciale. Per ogni caso egli aveva la sua scusa: e poichè fra le tante sue cognizioni vi era anche quella del codice affermava che nessuna figura di reato era ravvisabile nel suo caso.

Bollettino Demografico	
18 Febbraio 1936 - XIV	
Nati vivi	22
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	20
Matrimoni trascritti	22

Il curioso infortunio di un giuocatore di carte

«Avrà messo le ali, forse, ma quello che è certo è che la bottiglia è caduta per un conto improvvisamente e che al termine della sua traiettoria ha trovato la mia testa». Con questa frase il [illegible] Francesco Berra, di anni 52, abitante in via Bertola 30, voleva spiegare ai sanitari di guardia e al brigadiere di P. S. Chiri, di servizio all'Ospedale San Giovanni, l'origine di una larga ferita lacero contusa al capo. Ed effettivamente l'avventura capitata al Berra è fuori del normale: recatosi nella trattoria sita in via Bertola 34, a fare la solita partitina a tarocchi, con la consueta compagnia di amici, ad un tratto una bottiglia posta in alto su di una scansia era caduta andando a colpirlo al capo. La ferita è stata giudicata guaribile in poco più di una settimana. Alla [illegible] delle ali della bottiglia nessuno però volle credere e ci fu chi consigliò al Berra di dire al proprietario della trattoria di acquistare delle trappole per i topi.

La losca attività di un gruppo di ladri

Abbiamo dato ieri notizia dell'avvenuto arresto, ad opera degli agenti di P. S. del Commissariato di San Salvario, di otto loschi individui, i quali avevano trovato un comodo sistema per sbarcare il lunario: il furto dei metalli e la vendita della refurtiva ad una fonderia di via Rosmini 12. Il sistema adottato dai malviventi — secondo quanto ha potuto chiarire, dopo diligenti inchieste, il Commissario capo cav. Ciminelli — era semplicissimo: sei della combriccola si facevano assumere in qualità di operai negli stabilimenti presi di mira; gli altri due, il carrettiere Stecca ed il materassaio Baldo, passavano a ritirare la refurtiva con i loro veicoli, che non davano nell'occhio, nei vari nascondigli. Alla sera poi i ladri si riunivano in una locanda di via Calvo per organizzare i loro colpi. Con questo sistema la combriccola ha rubato alla carrozzeria Viotti ed alla fabbrica Quinzio Rossi numerosi quintali di lastroni di alluminio e di piombo. Il cav. Ciminelli sta attivamente indagando per individuare le numerose fabbriche dove gli otto delinquenti avevano esplicato la loro attività.

Grave infortunio sul lavoro a Settimo Torinese

Il manovale Nicola Piandaretto, d'anni 30, residente a San Giusto Canavese, è stato ricoverato ieri all'Ospedale San Giovanni per la frattura del bacino. Il ferito è rimasto vittima di un infortunio sul lavoro a Settimo Torinese dove lavorava per conto della ditta Gobetti. Con una squadra di compagni era intento ad abbattere alcuni alberi di alto fusto, quando il tronco di una pianta, che stava appunto abbattendo, gli precipitò addosso. Soccorso dai presenti, a mezzo auto privata era trasportato d'urgenza, date le sue gravi condizioni, al nostro ospedale maggiore, dove i dottori Cavallot e Andreoli lo facevano ricoverare senza pronunciarsi sulla prognosi.

UN UBRIACONE MOLESTO PASSATO ALLE CARCERI

Nella trattoria gestita da tal Attilio Rossi in via Nizza 21, il ventisettenne Giovanni Polino di Giuseppe, abitante in via S. Tommaso 25, dopo aver bevuto [illegible]

URTATA DAL TRAM SI FRATTURA LA SPALLA

Attraversando il corso Regina Margherita, ieri verso le 16,30, la settantottenne Agnese Costantino, abitante in corso Regina Margherita 152, era urtata da un tram [illegible]

STATO CIVILE

18 Febbraio 1936 - XIV

[illegible]

Il capomanipolo Monaco caduto in A. O.

E' gloriosamente caduto nel combattimento di Tagi, il 12 corr., il giovane torinese Capomanipolo Attilio Monaco. Aveva 34 anni; era iscritto al Partito Nazionale Fascista dal 1920, dal '24 era cresciuto nelle file della Milizia e dal '[illegible] nominato Capomanipolo della 1a Legione Sabauda, comandava il reparto permanente di servizio a Casa Littoria.

Il Console Zanella si è recato a comunicare la dolorosa notizia alla madre ed alla moglie del Caduto che abitano in via Lanfranchi 24. Le due donne, esempio dello spirito che anima la nostra epoca, benchè duramente colpite perchè l'una privata dell'affetto dell'unico figlio, l'altra dello sposo amatissimo al fianco del quale era rimasta troppo breve tempo, hanno saputo trovare nell'amor di Patria la forza del sacrificio. Il Console comunicava loro le condoglianze di S. E. Russo, Capo di Stato Maggiore della Milizia e quelle di tutti i Legionari della «Sabauda».

Il Capomanipolo Monaco aveva lasciato Torino il 15 gennaio del 1934 per essere incorporato nella Legione Libica. La moglie, ch'egli aveva lasciato improvvisamente, per rivederlo si era imbarcata su di un veliero e aveva sfidato i disagi di una movimentata traversata. Ma il Capomanipolo, ardeva dal desiderio di trovarsi laddove i reparti delle Legioni sfidando le raffiche della mitraglia avanzano in un alone di gloria a recare il simbolo della civiltà e della grandezza di Roma. Aveva chiesto ripetutamente di essere trasferito in A. O. e la sua domanda venne accolta. Fu assegnato al 181 Battaglione della IV Divisione Camicie Nere. Il 12 febbraio la gloria ha baciato in fronte il valoroso ufficiale.

Il rinnovo delle tessere per l'anno XIV

Ad iniziare da oggi 19 e sino a tutto il 29 corrente presso l'Ufficio Tessere della Federazione dei Fasci di Combattimento sono in distribuzione i mandati per il rinnovo della tessera del P.N.F. di tutti i fascisti il cui cognome comincia con le lettere M - N - O - P - Q - R. L'ufficio è aperto al pubblico tutti i giorni dalle 9 alle 12,30 e dalle 13,30 alle 18 ed il sabato dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 18.

Offerte d'oro alla Patria

Il Segretario Federale ha ricevuto i dirigenti del Sindacato provinciale dei farmacisti i quali gli hanno rimesso un secondo versamento di oro ed argento raccolto tra i rappresentati. All'offerta già fatta si sono così aggiunti 390,65 grammi di oro e 1701 grammi di argento.

Un lutto nella famiglia de «La Stampa»

[illegible]

Facilitazioni ferroviarie per le feste di Carnevale

La Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato comunica che, in occasione delle feste del Carnevale, sono consentite le seguenti facilitazioni: [illegible]

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica del Regio). — Riposo.
ALFIERI (Comp. Gramatica). — Ore 21: «Caterina de' Medici» di R. Alessi.
CARIGNANO (Comp. Galli). — Ore 21: «Felicita Colombo» di G. Adami.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). - Ore 21: «Bemme più difficile» di Bertinotti.
GIANDUJA (Marionette Lupi). Riposo.
CHIARELLA: Lillipuziani: 17 e 21,30.

I divertimenti

I LILLIPUZIANI TRIONFANO al CHIARELLA

In tutte le loro svariate e originali manifestazioni. E' un trattenimento raro, di quelli a carattere mondiale, che riappaiono solo a distanza di anni.
Due spettacoli: ore 17 e 21,30.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Un marito ideale», Brigitte Helm, Karl Ludwig Diehl.
VITTORIA: «Quei due» (Eduardo e Peppino De Filippo) e Grande Varietà.
CHIARELLA: Circo Lillipuziano: ore 17 e 21,30 e film «La luce del mondo».
IDEAL: «Bichiamo foresta» e Rivista.
STATUTO: «Sulle ali della canzone».
BALBO: Doppia briglia e G. Paolieri.
MAFFEI: «Pirata del fiume» e Varietà.
ALPI: «Freccia d'oro» e Shirley.
NAZIONALE: Grande Barnum. Ultimo.
MASSIMO: «Sui mari della Cina». Clark Gable, Jean Harlow, W. Beery.
ITALA: Lagardère, il gobbo misterioso.
SAVOIA: Anna Karenina, Garbo, March
PRINCIPE: «La vedova allegra».
IMPERIALE: Passaporto rosso, Miranda
REGINA: «L'uomo ombra» e Varietà.
OLIMPIA: «Follia messicana». Del Río.
IMPERO: «Fiordaliso d'oro».
SALAZZURRA La mia vita sei tu e Top.
CORSO: «Il sultano rosso». N. Asther.
REX: «prima» di «Quando si ama». Katherine Hepburn, Charles Boyer.

IL SULTANO ROSSO al CINECORSO
Drammaticissime visioni della crollante Turchia del sultano Abdul Hamid II. Tragici episodi.

IL SULTANO ROSSO Film emozionante
con due interpreti eccezionali: *Fritz Kortner* (Abdul Hamid II) e *Nils Asther* (capo della polizia).

IL SULTANO ROSSO Imponente successo
della trama, della messinscena, della interpretazione, con particolare entusiasmo per *Nils Asther* che del suo terribile personaggio ha fatto una creazione indimenticabile. Anche ieri grande folla.

Oggi al CINE REX
trionferà nel capolavoro amoroso
QUANDO SI AMA
KATHERINE HEPBURN
l'artista più espressiva, più intelligente, più grande che l'arte cinematografica mondiale abbia creato in questi ultimi tempi.

CINEMA ALPI
«Prima» del romanzesco film:
FRECCIA D'ORO
con E. Baroni, L. Nucci, Marcocci. Emozione, incubo, terrore; vertigine! Completa lo spett. la parodia:
TARZAN E LA SUA SHIRLEY
interpretato dalla grande *Shirley Temple*

SUPERCINEMA STATUTO
SULLE ALI DELLA CANZONE
con GRACE MOORE
si avvia alle ultime repliche. Non perdete lo spettacolo dell'eccezionale lavoro! *Fuori programma: «Coi dubat sul fronte somalo».*

NAZIONALE: ultimo giorno di WALLACE BEERY
in «*Il grande Barnum*»
Domani un gran successo della Biennale di Venezia: *I crociati*.

Una recita di bimbi. — Per iniziativa dell'Associazione Donne Artiste e Laureate, domani alle ore 15, nel salone Regina Margherita, corso Galileo Ferraris 25, avrà luogo una manifestazione di arte drammatica infantile, a scopo di beneficenza, con il seguente programma: «I nostri bimbi» di Adele Moruzzo della Rocca; «Intermezzo di briciole»; «Pubblicaria», di Alberto Bodier. I piccoli attori appartengono alla scuola di recitazione diretta da Adele Moruzzo della Rocca.

Comando della 1.a Legione Milizia DICAT. — Questa sera, ore 21, adunata in via Ottavio Revel della 14.a batt.

Un giovanotto intraprendente, tale Giovanni Fiore, di [illegible], si rendeva responsabile di diversi reati in danno della quattordicenne Esterina Potito; deferito all'autorità giudiziaria se l'è cavata con la condanna a dieci mesi e tredici giorni di reclusione, col beneficio della condizionale, subordinato al pagamento dei danni alla parte lesa.

R. Pretura di Novi Ligure

Con sentenza 11 maggio 1935 di questa Pretura, confermata in Cassazione il 6-12-1935, MANCINI ADAMO di ERNESTO, nato a Soresina e residente in Pozzolo Formigaro, venne condannato a L. 600 di multa per il reato di cui all'art. 516 del Codice Penale per avere posto in vendita latte annacquato al 22 % circa. (1255)
Novi Ligure, 14 febbraio 1936-XIV
Il Primo Cancelliere:
LENA GIOVANNI.

GLI SPORT

Pugilatori italiani

Casadei Magnolli e il valore delle loro vittorie

La tanto attesa partita fra Mario Casadei e Vincenzo Rocchi si è finalmente chiusa — almeno provvisoriamente — in favore del primo. Abbiamo detto provvisoriamente, perchè le caratteristiche della vittoria di Casadei non sono tali da autorizzare l'uso della parola «definitivamente», ma, in effetto, un titolo italiano è ufficialmente passato nelle mani di un pugilatore dell'ultima leva, e ciò non può essere inosservato, perchè dimostra che i quadri del pugilato italiano si rinnovano e si arricchiscono di nuovi elementi di valore. E che il neo-campione sia tale lo si può, innanzi tutto, arguire, pensando che lo sconfitto è Vincenzo Rocchi, ossia uno dei più rimarchevoli e completi prodotti del pugilato laziale.

Un campione

La cronaca ha già detto l'emozionante inizio e l'indiavolato brio del combattimento che ha laureato Mario Casadei. Noi vogliamo ricordare uno e l'altro per trarre una conseguenza tecnica che fa onore al neo-campione. Quando, dopo pochi secondi dall'inizio del combattimento, Rocchi sorprese con un fulmineo sinistro alla punta del mento il milanese e lo mise in ginocchio, anche i più ottimisti non potevano prevedere che egli avrebbe avuto la forza di alzarsi, di resistere per più di due minuti al poderoso martellamento del fortissimo avversario e di iniziare, nella ripresa seguente, una offensiva che durò ininterrottamente nove riprese, durante le quali il detentore del titolo dovette far appello a tutta la sua tecnica per non essere travolto.

Lo diciamo francamente: se fino ad oggi avevamo potuto ammirare la tecnica, la resistenza e l'intelligenza pugilistica di Casadei, non eravamo affatto sicuri del suo coraggio e delle sue doti di ricupero. Oggi, dopo la prova di domenica, vediamo sparire anche questo punto interrogativo, il solo che ci impediva di classificare Mario Casadei nella categoria dei campioni.

Il modesto pugile lombardo, che proviene dalle file dei preolimpiaci di Los Angeles, sfoggia tra le quattro corde uno stile ed un'autorità che è tutta propria dei pugilatori di classe. Di fronte ad un Rocchi in piena forma e imbaldanzito per il successo iniziale, Casadei ha sferrato, con una continuità ed una decisione sconcertanti, attacchi su attacchi. Il suo lavoro per linee interne ha rotto inesorabilmente la guardia dell'avversario: le sue schivate ed i suoi spostamenti col tronco hanno fatto di lui un bersaglio mobilissimo. Indubbiamente il suo pugno è meno pericoloso di quello che possiede Rocchi, ma le sue serie velocissime fanno sì che il numero dei colpi supplisca alla potenza di ciascuno di essi.

Rimane l'atterramento della prima ripresa che può giustamente far pensare alla fragilità della sua mascella; ma chi è pratico di pugilato sa che i primi colpi al mento e allo stomaco di un combattimento possono, se molto precisi, fare dei brutti scherzi. Durante le seguenti quattordici riprese Casadei ha «incassato» altri colpi duri senza accusarli, come già «incassò» i destri d'incontro di Ceccarelli senza piegare la ginocchia. Nessun pugilatore al mondo può vantarsi di essere inatterrabile (lo stesso Dempsey è stato addormentato alla prima ripresa dall'italo-americano Enea Garigliono), come non può essere bollato di fragilità un pugilatore che vada al tappeto per qualche secondo per una precisa stoccata alla punta del mento, tanto più quando è capace di far seguire alla caduta quattordici riprese condotte a ritmo infernale, come ha fatto Casadei.

Vecchia guardia

Il fiorentino Magnolfi ha brillantemente respinto l'assalto di Dell'Orto. Egli che, l'anno scorso, a trentun anni suonati, era riuscito a rientrare in possesso di quel titolo dei «gallo» che sembrava ormai destinato a restare nelle mani dell'incalzante pattuglia dei giovani, ha saputo difenderlo in modo tale da far restare tutti a bocca aperta. L'inesauribile atleta toscano ci è, infatti, apparso in una forma che non ha nulla da invidiare a quella dei suoi giorni migliori quando riusciva a confondere le idee a campioni della taglia di Domenico Bernasconi. Ora ci spieghiamo come, qualche mese fa, questo baldo rappresentante della vecchia guardia abbia saputo a Madrid tenere in scacco Sangchili, il campione del mondo dei «gallo» secondo i registri dell'I.B.U.

Dell'Orto è stato, così, costretto a rientrare nei ranghi; ma la sua, sia pur onorevole, sconfitta dovrebbe fargli comprendere come sia assurda la pretesa di militare nella categoria del gallo. A cinquantatrè chili e mezzo Dell'Orto non è in grado di sostenere una dozzina di riprese severamente combattute e perciò non dovrebbe puntare ad un titolo che non è per lui. Il suo peso normale deve aggirarsi sui cinquantasei chilogrammi e solo a questo peso egli può ottenere dal suo fisico il massimo rendimento. Ci pensi mentre è ancora in tempo.

Carlo Volpi

GALLERIA DEI CAMPIONI

SERANTONI DELLA JUVENTUS

Veneziano di nascita, milanese di adozione, «Sera» è da due stagioni in linea con i bianco-neri campioni d'Italia. Come sostenitore si è rivelato nelle file dell'Ambrosiana, a lato di quel Meazza del quale è amico fraterno. Serantoni è stato per lunghi anni in maglia nero-azzurra ed era, anzi, una delle figure di maggior rilievo dell'unità nero-azzurra. Il suo passaggio ai... rivali juventini sorprese il mondo calcistico nazionale perchè nessuno pensava a tale cambio di casacca. Buon ragazzo, giocatore di grandi mezzi, Serantoni divenne in breve un ottimo camerata ed un aiuto prezioso per i nuovi camerati. Un incidente di giuoco lo costrinse, sul finire della scorsa stagione, a lunga inattività. Quando riprese a giuocare si trovò in notevole difficoltà per ridare alla sua azione il giusto ritmo. Domenica, finalmente, ha fornito la prova di essere ormai nel pieno possesso dei suoi mezzi migliori. La Juventus si gioverà molto dell'apporto di energie di questo atleta che lavora e rende più di ogni altro. Così come lo ha disegnato Cattaneo appare sorridente e v'è nella sua espressione un non so che di malizioso. Strizza l'occhio e par che dica: «Bene, bene, arrivo tardi, ma la parte mia la farò...».

La Serie B

Livorno e Novara tornano in vantaggio

L'interesse della ventunesima tappa era polarizzato sull'incontro di Novara, fra Novara e Lucchese. La squadra piemontese, che in queste ultime giornate era parsa un po' l'ombra di sè stessa, cercava in questo incontro la riabilitazione; la Lucchese, invece, arrivata alle spalle della capolista dopo un inseguimento tenacissimo che durava da undici giornate, tentava contro gli azzurri il colpo di scalzarli dalla loro posizione e di insediarvisi a contatto del Livorno, realizzando, così, quella egemonia delle squadre toscane che, alla vigilia del campionato, entrava nella serie degli eventi possibili della competizione.

La forza agonistica è stato il fattore dominante dell'incontro, ma gli spunti stilistici non hanno fatto difetto nel gioco dei contendenti. Ha vinto il Novara, di misura, per una sola rete segnata con un vero e proprio colpo di forza del piccolo Mariani, ma non si può dire che il successo non sia stato meritato, anche se, nella ripresa, la Lucchese, approfittando d'un abbassamento di tono degli avversari, è rinvenuta minacciosa, mettendo sulla bilancia tutto il peso del proprio gioco tecnico e massiccio. Questo ritorno insistente dei rosso-neri, contenuto saldamente dai novaresi dà, anzi, maggior rilievo alla vittoria degli azzurri, poichè dimostra che il temuto declino del gioco novarese, che a Vercelli pareva si fosse manifestato in misura allarmante, era soltanto un malo passeggero, dal quale l'unità piemontese pare essersi liberata in una sola settimana. Se si considera, infatti, che lo attacco lucchese nelle sei ultime tappe aveva segnato ben venti reti e a Novara, invece, è rimasto a bocca asciutta, nonostante il lungo predominio della ripresa, bisogna convenire che la difesa novarese, sulla quale erano appuntate le critiche più severe dopo la partita di Vercelli, ha riscattato domenica l'incerta prova precedente. A questo si deve aggiungere l'apporto di Mornese che ha giocato un partitone e la resurrezione dell'attacco che, pur senza eccellere, ha avuto momenti in cui la sua azione è fluita snella e vivace come ai tempi migliori.

Superato lo scoglio lucchese, il Novara consolida la sua posizione, resa ancor più sicura dal fatto che il Messina ha dovuto regalare un punto all'Atalanta, segnando, così, una battuta d'arresto. Con la pausa inattesa della squadra sicula, il campionato torna, anzi, alla situazione delle prime giornate, con il Livorno in testa ed il Novara a breve distanza.

Durerà a lungo questo stato di cose? Non è facile rispondere, poichè ogni settimana assistiamo ad alti e bassi improvvisi che sottopongono la classifica a bruschi cambiamenti. La Pro Vercelli, per esempio, battuta per un malaugurato calcio di rigore a Viareggio, ha visto sfumare i vantaggi conquistati otto giorni prima col successo contro il Novara. La squadra bianca non è tagliata fuori definitivamente, ma non potrà certo sciupare impunemente altri punti. Più saldo che mai sembrerebbe, invece, il Livorno, se non si dovesse tener conto che le partite veramente difficili hanno ancor da venire per i labronici. In atto c'è anche una riscossa del Pisa che ha raccolto una strepitosa vittoria a Catania, ma non bisogna fidarsi troppo del carattere dei nero-azzurri toscani...

N. M.

Le nostre conferenze sportive

La formazione d'una "nazionale"

è il tema che svolgerà **VITTORIO POZZO**

giovedì sera 27 c. m. nel nostro Salone.

Il secondo ciclo delle nostre conferenze sportive, inaugurato con pieno successo da Emilio Colombo, sarà continuato da altre eminenti autorità giornalistiche e tecniche. Oggi possiamo dare l'annuncio che la sera di giovedì 27 c. m. Vittorio Pozzo parlerà agli sportivi che affolleranno il nostro Salone di un argomento che difficilmente altri potrebbe meglio trattare: «La formazione di una nazionale». Anche questa conferenza sarà illustrata da proiezioni che porteranno sullo schermo le figure dei più noti azzurri di calcio e rievocheranno le fasi di preparazione e di svolgimento di alcune loro memorabili partite.

Novità ciclistiche

Binda e Guerra a capo di due squadre

Varese, 18 notte.

Il passaggio di Guerra e di Bartali alla Legnano ha suscitato negli sportivi la curiosità di sapere come verrà formata la squadra affidata a Pavesi e quale sarà la distribuzione delle sue forze. Qualche notizia sull'argomento ce l'ha fornita Alfredo Binda.

Finora risultano sicuri componenti della squadra Binda, Guerra, Bartali, Camusso, Battesini, Vignoli, Piubellini e Sessa, mentre non sono ancora concluse le trattative con Bertoni e Macchi. Binda correrà con i mai abbandonati colori di Legnano ed avrà ai suoi ordini Piubellini e Sessa, mentre Guerra sarà accompagnato da Battesini e Vignoli nel difendere i colori della sottomarca Wolsit. Bartali e Camusso, invece, resteranno liberi di regolarsi come credono, o, a seconda delle circostanze, come i dirigenti vorranno. Questa è la situazione come finora si presenta. Non è improbabile, però, che, specialmente se saranno della partita anche Bertoni e Macchi, si abbia qualche mutamento.

Binda, per conto suo, si allena quasi quotidianamente in Valganna, e sul Brinzio, assieme a Sessa, il ragazzo varesino di cui l'ex-campione del mondo è entusiasta. Nella prossima settimana Binda si trasferirà in Riviera, onde completare l'allenamento. Egli parteciperà certamente alla Milano-San Remo ed al Giro d'Italia. In quanto alle altre gare, nulla ha ancora deciso.

Dopo l'Olimpiade

Gli azzurri lasciano Garmisch

Le condizioni di Bonomo

Garmisch, 18 notte.

Terminate le Olimpiadi e sfollata Garmisch della moltitudine qui convenuta, si hanno oggi più precise notizie su diversi atleti infortunati nel corso delle competizioni dei giorni scorsi.

In particolare circa il nostro Bonomo, vittima di una paurosa caduta nel corso della gara di salto di domenica scorsa; si sa che gli è stata riscontrata, all'esame radiografico eseguito nella clinica chirurgica del locale ospedale, la frattura della clavicola. Tuttavia le condizioni del nostro campione sono abbastanza soddisfacenti e il pericolo di un principio di commozione cerebrale che si era lamentato subito dopo la sua caduta è ormai pressochè completamente dissipato. Il nostro Bonomo che è amorosamente assistito dall'allenatore federale Kleilberg ha già potuto alzarsi oggi per la prima volta. Probabilmente Bonomo potrà lasciare Garmisch domani sera.

Stamane sono, frattanto, partiti alla volta dell'Italia i fondisti, preceduti, fin da ieri, dai discesisti, i quali si sono recati a Innsbruck, dove, come è noto, avranno inizio, dopodomani, i campionati mondiali della F.I.S. La pattuglia militare, che è stata ieri a Monaco, colà invitata da quel R. Consolato, lascerà Garmisch nella giornata di domani.

1200 Avanguardisti iniziano oggi ad Asiago

i campionati invernali

Asiago, 18 notte.

Domani, mercoledì, avranno inizio su questi campi di neve le prove per l'ottava edizione dei Campionati nazionali degli Avanguardisti sciatori. Stasera sono giunti ad Asiago, accolti da manifestazioni di viva simpatia della cittadinanza, gli ultimi scaglioni dei concorrenti. Sono pertanto, ad Asiago le rappresentative di 50 Comitati provinciali con un numero complessivo di oltre 1200 organizzati. Particolarmente numerose le rappresentative dei Comitati provinciali di Belluno, Bolzano, Vicenza, Bergamo, Genova, Roma, Torino e Novara.

La città di Asiago è tutta imbandierata e tappezzata di iscrizioni tricolori. L'entusiasmo dei giovani è vivissimo, e tutti godono ottima salute.

S. E. Ricci è atteso da un momento all'altro. Le condizioni della neve, pur non essendo troppo favorevoli, permetteranno egualmente lo svolgersi regolare delle competizioni.

Tutti i vari servizi curati particolarmente dal Comitato vicentino, organizzatore del raduno, sono completamente sistemati e funzionano in ordine perfetto. Le prove di domani consistono in una marcia di regolarità a pattuglie di km. 4 per Avanguardisti dai 16 ai 18 anni, una gara di marcia a pattuglie di km. 3 per Avanguardisti dai 14 ai 16 anni, una gara di velocità su percorso di km. 4 per graduati dell'Opera Balilla di età superiore agli anni 18 e il campionato nazionale di pattinaggio.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 18. — Continua l'ottimo comportamento dei valori statali. Concorrenza di affari abbastanza intensa; Rendita, Redimibile e Buoni del Tesoro si aggiudicano un'altra frazione di vantaggio. Il comparto dei valori azionari trascurato con prevalenza di realizzi che incidono leggermente sulle quotazioni. Migliorato solo la Vacchi Unica.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	71 30	P. O. E.	16 75
id. cont.	71 30	Breo	18 25
Redim. 3½	70 025	Edison	255 —
id. cont.	69 870	Unes	11 10
B.P.N. '940	98 65	Savigliano	130 —
id. '941	98 60	Nebiolo	161 15
id. '943 (3)	93 60	Tedeschi	98 25
Torino 4%	430 —	Moncenisio	171 50
id. 5%	487 —	Riva	197 25
S. Paolo 4%	430 50	Ansaldo	46 15
id. 3½ %	393 25	Fiat	375 —
Ferrov. 3%	292 —	G. I. S.	171 50
T.I.L.I. 4½ %	478 —	Schiapper.	6 0125
Elfer 4½ %	411 —	Mira Lanza	110 —
Cr. Agr. 4%	280	Montepaoli	100 50
Stet 4%	160 —	M. Amiata	36 75
B. Italia	1471 —	Montecatini	170 —
Lloyd Sab.	4 40	Acqua Pot.	436 50
Mediterr.	476 —	Florio	90 50
Meridion.	661 —	V. Dufca	38 50
Torino Nord	152 —	Lane Borg.	1350 —
Navig. A.I.	116 —	Valli Lanzo	27 75
Italgas	13 025	Cot. Merid.	16 25
Elettr. A. I.	98 50	Viscosa	378 —
Sip	49 25	Beni Stabili	209 —
Terni	236 —	Cartiera It.	120 25
Valdarno	151 —	Burgo	230 50
Merid. El.	241 —	Forn. Riun.	166 —

CAMBI: Parigi 82,90; Belgio 211,75; Londra 62,12; Svizzera 410,75; Olanda 855,24; New York 12,458; Germania 5,0556.

MILANO, 18. — Banca Italia 1473; Centrale 680; Mediterranea 482; Meridionali 665; Costruzioni 220; Rubattino 64; Gaslini 1960; Fortec 63; Olona 72; Titina 84; Olcese 258; Stamp. 644; Costa 351; Lanif. 304; Rossari 378; Bolondi 372; Tosi 27; Cot. Merid. 16,25; Un. Manif. 255; Gavardo 545; Rossi 3300; Targetti 97,50; Cascami 340; Bernocc. 54; Snia 376,50; Ferrhetti 75; Burgo 237; Ansaldo 46; Ilva 198,75; Metall. It. 325; Amiata 36,60; Montecatini 190,25; Dalmine 196; Breda 188; Bianchi 58,25; Isotta 28,25; Fiat 375,75; Reggiane 66,50; Adr. Elettr. 152,75; Piacentina 165; Cieli 369; Dinamo 252; Bresciana 236; Valdarno 151,50; Emil. 380; Trezzo d'A. 349; Cisalp. priv. 125,50, ord. 91,50; Beni 77,25; Edison 256; id. Porlezz. 167,50; Sip 49,25; Tirso 108; Vizzola 404; Merid. Elettr. 240,25; Terni 234,50; Unes 11,10; Italcable 85,50; Trenano 69; Distill. 195; Erid. 430; Zucch. 1520; Raffin. 488; Italgas 13; Lama 116; Petroli 8,75; Aeder 96; Fond. Rec. 0,50; id. T. G. 20; Fondi Rustici 10,75; R. Riab. 206,60; Saturnia 17,25; Barani 36; Cr. Alb. 40,75; Italcementi (nuove azioni) 182; Pirelli It. 1146; Pirelli e C. 380; Ass. Gen. 4000.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3% 48,25; Ferrovie It. 3% 293; Conto 6% 471,25; id. 6,50% 490; Cons. Op. Pubbl. 6% 448,50; I.R.I. 4,50% 437; Elfer 4,50% 446; Stat. 4% 311; Pr. Austriaco 4,50% 360; Prest. Germanico 7% 188; Pr. Young 5,50% 296; Pr. Polacco 7% 482; Pr. Ungherese 7% 159,50; C. R. Bologna 3,50% 391; id. 4% 405; id. gia 5-6 4% 427,50; C. R. Milano 3,50% 407; id. 4% 429,85; id. gia 5-6 4% 448,50; Cons. Bonif. Terr. 4% 390; id. gia 5,50 4% 400; Cons. Cred. Agr. Migl. 4% 380,25; id. gia 5-6 4% 393; Banca Naz. Lav. 4% 385; id. gia 5-6 4% 403,50; C.P.M.P. Siena 3,50% 392; id. 4% 427; id. gia 4,50-5-6 4% 428; Cred. Fond. Banfo 4% 389,50; id. gia 4,50-5-6 4% 410; Ist. C. F. Trid. 4% 405,50; id. gia 5-6 4% 434; Ist. C. F. Venezia 4% 407,50; id. gia 5-6 4% 426; Cons. Pubbl. Util. 6% 458; id. (s. Tri.) 6% 451,50; Cr. Navale 6,50% 476; Ist. Fond. Roma 3,50% 377; id. 4% 405; id. gia 4,50-5-6 4% 429; I.M.I. 5% 950; I.M.I. Edilizio 5,50% 346; id. 6% 468,50; I.M.I. San Paolo Tor. 3,50% 392; id. 3,75% 486; id. gia 5 4% 436; Cons. Acqua Pot. 6% 444; Unif. di Milano 4% 81,50; Autovie Bergamo 6% 360; Aut. Toscane 6,50% 454; Mediterranea 4% 410; id. 6% 485; Meridionali 3% 296; Nord Milano 4% 408; id. 4,50% 450; Idem 4,50% 470; id. 6% 496; Adriatica 6% 478,50; Edison 6% 482,50; Emiliana 6% 473; Bel 6% 450; Brill 6% 448; Forze Idr. 6% 481; Trezzo 6% 476; Cisalpina 1930 6% 455; Cis. Conrentier 6% 470; Cis. 1934 6% 447; Beni 5% 414; id. 6% 444; Merid. Elettrica 5% 417; id. 6% 468; Stipel 6% 471; Unes 6% 449,60; Cons. Prov. Econ. 4,50% 409; La Centrale 6% 419,60; La Rinascente 6% 457; Lanificio Campiliesio Naz. 6% 427.

GENOVA, 18. — Cr. Migl. 4 % 384; S. Paolo 4 % 446; B. Italia 1476; Merid. 660; Medit. 481; Rubatt. 65; Lloyd Sab. 4,20; Alta It. 118; Polare 4; Cot. Merid. 16,25; Snia 376; Montec. 190; Amiata 36; Ilva 198; Ansaldo 46; Metall. It. 250; S. Giorgio 279; Fiat 376; Unes 11,10; Sip 49,25; Terni 236; Eridania 429; Zucch. 1515; Raffin. 489,00; Distill. 194; Molini 292; Aedes 88; Beni Stabili 209.

TRIESTE, 18. — Adria 81; Cosulich 11; Libera Triestina 22; Premuda 230; Assicurazioni Generali 4005.

CONSOLIDATI (18 febbraio 1936)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	71 10	71 20	71 10	71 —
Red. 3,50%	70 13	70 13	70 07 5	70 10
B. N. 1940	98 50	98 50	98 75	98 65
» » 1941	98 60	98 50	98 75	98 50
» 4% lordo	93 37 5	93 70	93 60	93 50
Ven. 3,50%	84 30	84 30	84 35	84
CAMBI				
Stati Un.	12 430	12 433	12 43 5	12 43 5
Inghilt.	62 12	62 12	62 12	62 12
Francia	82 90	82 90	82 90	82 90
Svizzera	410 75	410 50	410 75	410 75
Argentina	— —	3 42	— —	— —
Belgio	211 75	211 75	— —	— —
Cecoslov.	52 10	52 10	— —	— —
Germania	505 04	505 55	— —	— —
Olanda	855 21	855 21	— —	— —
Spagna	169 41 5	172 —	— —	— —

MERCATI

CEREALI

Acqui, 18. — Grano mercantile al ql. L. 110; granoturco 65; crusca 55; fagioli 110.

Chieri, 18. — Segale al ql. L. 90-92; fagioli 180-300; fave 92-95.

Vercelli, 18. — Risone originario, media pond... al ql. L. 68-64,5; riso raffinato 121-125, originario sbiancato 104-110, id. brillato 131-135, id. camolino 121-133; riso mercantile 157-161; frumento fino 112-115, buono mercantile 109-111, mercantile 106-108; segale 95-100; avena 91-96; granoturco 74-77.

BESTIAME

Stradella, 18. — Buoi da macello al ql. L. 230-260, id. 2.a qual. 190-210; vacche 160-180; tori e torelli 200-220; vitelli 370-420; vitelloni 230-250; suini 440-460.

Cabella Ligure, 18. — Bestiame da macello; buoi al Mg. L. 21-23; manzi 25-29; vitelli 38-40; vitelloni 22-24; vitelli da latte 33-35; maiali grassi 30-34.

FORAGGI

Casale Monf., 18. — Fieno maggengo al Ql. L. 38-42; agostano 36-40; terzuolo 32-36; paglia sciolta di frumento 9-10; id. pressata 10-12; avena 75-80; semi di trifoglio 340-380; semi di medica 170-190; fieno di erba medica 32-34.

Stradella, 18. — Fieno maggengo al ql. L. 36-38; agostano 46-48; terzuolo 38-43; erba medica 40-46; trifoglio 32-37; paglia 13-14.

POLLAME E UOVA

Casale Monf., 18. — Galline al Kg. L. 5-5,80; polli 7-7,50; capponi 8-8,50; tacchini 5-5,25; anitre 4-4,50; oche 4-4,25; piccioni 2-2,50 per capo; conigli [illegible]

LATTICINI

Parma, 18. — [illegible]

VINI

Acqui, 18. — [illegible]

FIBRE TESSILI

[illegible]

Pubblicità Economica

Il prezzo di questi Annunzi dev'essere sempre corrisposto anticipatamente a qualunque Sede dell'Unione Pubblicità Italiana (Torino: via Santa Teresa 7) in contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/2753, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la Tariffa della Rubrica adatta all'Annunzio, coll'aggiunta della tassa erariale in ragione dell'1,50 %, col minimo di lire 0,05 per inserzione.

Gli inserenti che desiderano conservare l'incognito possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta... Unione Pubblicità Italiana, Torino» (od altra città), computata per sette parole. In tal caso all'importo dell'intero Annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 2,20 ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire tre per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

La corrispondenza indirizzata ad una cassetta debbono essere spedite per posta con affrancatura semplice e vengono respinte se assicurate, raccomandate o consegnate a mano.

94° GIORNO dell'assedio economico

Il quarto mese delle sanzioni si è iniziato con una schiacciante vittoria sul fronte eritreo. E' una disfatta per l'esercito etiopico ma è anche un duro colpo per i nostri nemici europei. Gli italiani, soldati e popolo, sono un esercito solo che tira e tirerà diritto.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

"L'Etiopia era stata incitata a rifiutare ogni riparazione, era stata armata e spinta alla guerra. Aveva lasciato la decisione alle armi, fidando sugli « Oerlikon » e sui proiettili « dum-dum ». E' battuta sul terreno da essa stesso scelto,,. (« Il Popolo d'Italia »)

LE VITTORIE ACCELERANO I TEMPI

Gli errori della politica britannica censurati alla Camera dei Lords

Londra, 18 notte.

Per i signori che vorrebbero giudicare gli eventi mondiali seduti all'ombra della atroce architettura del [illegible] palazzo della Lega a Ginevra deve risultare [illegible] mente penoso vedere in qual modo [illegible] sta cambiando l'atteggiamento della pubblica opinione inglese a mano a mano che qui arrivano ragguagli precisi sugli eventi militari nell'Africa Orientale.

L'eloquenza delle armi

Deve inorridire il ginevrino puro sangue constatando quanta ragione abbiano le armi e specie le armi vittoriose. In quegli stessi ambienti inglesi nei quali i bollettini di Addis Abeba erano verità supreme e i bollettini del Comando italiano stampati in corpo sette erano il prototipo della menzogna, oggi si ammette che una vittoria travolgente e definitiva delle armi italiane rientra nell'ambito delle possibilità anche prossime.

Vi è qualche critico militare il quale non può rinunciare alle vecchie idee e si sforza, come fa ad esempio il maggior generale Gwynn, di far credere ai suoi lettori che la vittoria del Maresciallo Badoglio non ha l'importanza che le viene attribuita in Italia e che essa non è in altre parole che un « incoraggiante successo locale »; ma altri critici non riescono ormai più a pensarla come lui. Fin anche il generale di brigata Nation si trova obbligato a dire oggi che « non vi è più ormai motivo di dubitare che le forze guidate dal Maresciallo Badoglio hanno riportato una vittoria militare importante sul fronte settentrionale. Il piano delle operazioni — dice il generale — è stato ben concepito e le truppe hanno sostenuto la loro parte con coraggio e ardimento di fronte a un nemico risoluto e in condizioni meteorologiche estremamente sfavorevoli». Il più grande elogio dice il generale, deve essere tributato al « grande Maresciallo d'Italia in questa sua prima reale vittoria della presente guerra ».

Il successo delle armi italiane, in ogni caso, diffonde negli ambienti responsabili di Londra la sensazione che l'Abissinia passa un momento gravissimo e che l'ora del crollo della sua resistenza non è lontana. Di tale sensazione, sebbene non chiaramente espressa, si sono avuti sintomi nel breve dibattito svoltosi oggi alla Camera dei Lordi attorno a una interpellanza presentata da lord Phillimore il quale ha chiesto quali passi il governo stesse compiendo per promuovere una sistemazione pacifica e accettabile a tutte le parti nel conflitto italo-abissino e per porre termine al pericolo al quale va incontro l'Inghilterra di trovarsi coinvolta in una guerra.

Un errore criminale

Lord Phillimore ha sostenuto che la situazione internazionale si è notevolmente deteriorata da dicembre a oggi, cioè da quando si produssero le proposte di pace Hoare-Laval. L'oratore ha fatto osservare il costo enorme dei preparativi militari dell'Inghilterra nel bacino Mediterraneo orientale.

« Sei milioni di sterline — ha detto — di denaro sperperato e una crescente ostilità del popolo italiano verso l'Inghilterra. Abbiamo compiuto grandi passi sulla via della distruzione della triplice intesa ».

Egli quindi ha definito un « errore criminale il Libro bianco del governo concernente l'atteggiamento delle Potenze mediterranee nell'eventualità che l'Inghilterra sia attaccata in conseguenza delle sanzioni. Mediante questo documento l'Inghilterra si impegnava di ricorrere in aiuto della Turchia e della Jugoslavia nell'eventualità di un incidente causato dalle sanzioni ». Sir Samuel Hoare, ha dichiarato lord Phillimore, è stato gettato a mare non nell'interesse dell'Impero britannico ma nell'interesse della sola Lega delle Nazioni.

« Che cosa la Lega ha guadagnato da questo atto? — ha soggiunto l'oratore. — Più si tarderà a giungere a una sistemazione del conflitto e maggiore si farà la pressione da parte di ciascuna nazione per rendersi indipendente economicamente e militarmente dal resto del mondo quale misura precauzionale in vista di altre sanzioni. Se voi desiderate la pace dovete essere pronti a rinunciare a una parte delle vostre esigenze e se l'Inghilterra deve agire da pacificatrice deve cessare dal considerare se stessa e dall'essere considerata dagli altri quale il centro di convergenza delle forze ostili all'Italia ».

Finchè l'Inghilterra manterrà il presente rigido atteggiamento verso l'Italia non vi saranno speranze di pace.

« Che l'Inghilterra dichiari con voce unanime — ha concluso applauditissimo l'oratore, — e non con la sua voce di Ginevra e al contempo colla voce di Downing Street che essa non ha l'intenzione di permettere a se stessa d'essere condotta in una guerra eccetto il caso solo nel quale siano direttamente minacciati gli interessi dell'impero ».

Ha preso poi la parola lord Mansfield il quale ha difeso l'atteggiamento di lord Phillimore e ha detto che se l'Italia vincesse la guerra in Abissinia sarebbe un colpo tremendo per la Lega delle Nazioni. Al contempo ha ricordato ai colleghi della Camera Alta che una sconfitta dell'Italia — accennata per pura ipotesi — avrebbe effetti tremendi su tutto il continente africano e causerebbe gravi incidenti nei possedimenti inglesi dell'Africa Orientale. Egli ha poi narrato come nell'Europa centrale esiste uno stato di vero e proprio panico causato dal convincimento che un conflitto mondiale è imminente.

Di estrema importanza sono state le dichiarazioni di lord Mottistone e di lord Lloyd: il primo ha consigliato al governo di compiere un passo in vista di una rapida sistemazione del conflitto in Africa Orientale e ha detto che la politica attuale del governo danneggia i traffici inglesi e coalizza l'intero popolo italiano e l'intera Chiesa cattolica attorno al governo italiano.

« Noi dovremmo abbandonare questa politica e far sì che la Lega agisca sulla via della conciliazione ».

Lord Lloyd ha chiesto che il governo e il paese parlino con una voce unica.

I contorsionismi di Baldwin

Lord Ponsonby, quantunque sconfessato dai suoi colleghi laburisti, ha violentemente attaccato la politica del Governo, dicendo che, è stato commesso un errore imponendo alla Lega di adempiere a una funzione senza avere la forza di far valere la propria volontà. In quanto alle sanzioni sul petrolio, egli ha detto che sarà difficile regolare le esportazioni di petrolio senza prevedere la possibilità che la flotta britannica blocchi i porti del Mediterraneo. Il Primo Ministro, secondo Ponsonby, dovrebbe essere chiamato un contorsionista di prima classe a causa dei perpetui cambiamenti che egli ha introdotto nella sua politica. La esperienza però ha provato che tutte le contorsioni passate « non hanno impedito la guerra, non hanno indebolito la Nazione italiana, non hanno indebolito Mussolini, ma hanno screditato la Lega. Che il Primo Ministro compia dunque un'altra contorsione e si avvii sulla strada della conciliazione ».

Ponsonby ha poi criticato le misure prese dall'Inghilterra le quali hanno servito soltanto a far ricadere su di essa l'inimicizia dell'Italia e hanno obbligato il Governo a mortificarsi in ripetute scuse.

« L'invio della flotta nel Mediterraneo — ha detto Ponsonby — è stato giustificato dicendo che l'Inghilterra era minacciata e che delle precauzioni erano necessarie. Io però attendo che mi si convinca che Mussolini intendeva attaccare l'Impero Britannico. Per ora io non lo credo affatto e ritengo anzi che la concentrazione delle nostre navi nel Mediterraneo è stata un'ulteriore provocazione ».

Agli oratori ha risposto Lord Stanhope sottosegretario agli Esteri. Egli ha detto che al momento presente nè dall'Italia nè dall'Abissinia sono giunte richieste o suggerimenti di conciliazione. Il Governo britannico quindi non intende in questo momento intervenire.

Dopo di che Lord Stanhope ha fatto queste stupefacenti dichiarazioni:

« Io credo che se si avanzasse all'Italia una serie di proposte, esse incoraggerebbero soltanto l'Italia a proseguire la guerra, nella speranza di ottenere condizioni migliori. Noi desideriamo tutti che il conflitto termini al più presto possibile; ma non è certo nell'interesse della pace far delle proposte le quali possano incoraggiare l'Italia a continuare la guerra. Violando quattro trattati l'Italia ha obbligato la Lega ad agire per non sconfessarsi del tutto ».

Replicando poi agli oratori i quali avevano sostenuto che le sanzioni avevano unito la Nazione italiana attorno a Mussolini, il Sottosegretario agli Esteri ha creduto di poter avallare le illusioni di chi chiude gli occhi per non vedere, dicendo:

« Questa non è la posizione attuale in Italia. La crescente pressione delle sanzioni esercita certamente i suoi effetti ».

Poi, cambiando voce, ha aggiunto con stupefacente candore che l'Italia « avrebbe potuto ottenere tutto ciò che voleva se si fosse presentata alla Lega e avesse espresso le sue doglianze astenendosi del tutto da qualsiasi azione in Abissinia. Bisogna attendere gli svolgimenti della situazione, ma io rimango ottimista nei riguardi del futuro e credo che la Lega saprà mostrare che cosa è capace di riportare un successo ».

Lord Stanhope, parlando poi delle sanzioni sul petrolio, ha detto che il governo si asterrà dal fare dichiarazioni, convinto che spetta di decidere alla Lega. In quanto poi alle critiche rivolte al governo per avere concentrato la flotta britannica nel Mediterraneo, ha ripetuto la vecchia storia che la decisione è stata presa in base al fatto che l'Inghilterra era minacciata per mezzo della stampa e in altri modi in Italia e il governo si è reso conto che sarebbe stato poco saggio lasciare la flotta a Malta. E' falso sostenere — ha terminato il ministro — che la concentrazione della flotta nel Mediterraneo orientale è un atto ostile verso l'Italia. L'Inghilterra non ha la più remota intenzione di compiere atti ostili di qualsiasi natura contro l'Italia ».

R. P.

IL DUCE RISPONDE ALLE ACCLAMAZIONI DELLA FOLLA IN PIAZZA VENEZIA (Telefoto)

LA NEUTRALITA' AMERICANA

Anche il Senato approva
la proroga al 1° maggio '37 della legge vigente

Washington, 18 notte.

Il Senato ha anticipato oggi di un'ora l'inizio della seduta per poter approvare il disegno di legge che proroga l'attuale legge sulla neutralità all'1 maggio 1937. L'approvazione è avvenuta sul testo approvato ieri dalla Camera dei rappresentanti.

Munito della sanzione delle due Camere il disegno di legge è stato immediatamente trasmesso alla Casa Bianca per la firma presidenziale.

Il senatore democratico del Missouri, Clark, uno dei capi del gruppo isolazionista, aveva presentato un progetto di legge diretto a prorogare fino al 29 maggio 1936 la legge attuale. Egli ha spiegato che presentava il progetto allo scopo di permettere il voto di una legge permanente durante l'attuale sessione del Congresso. Il Senato ha respinto con 61 voti contro 16 il progetto Clark. Anche una proposta del senatore Pope, che non aveva voluto rinunciare alla presentazione di un emendamento per autorizzare il presidente a limitare le esportazioni ai belligeranti del petrolio, rame ecc., è stato respinto in pochi secondi. Un altro emendamento proposto dal senator Homer Bone e diretto ad autorizzare il Presidente a rifiutare la protezione della bandiera americana a quei commercianti che stringessero affari coi belligeranti è stato respinto con 55 voti contro 18.

Il Senato quindi ha approvato senza che venisse richiesto l'appello nominale la proroga fino al primo maggio 1937 della vigente legge di neutralità completata coi due soli emendamenti già approvati dalla Camera dei rappresentanti ieri.

Col voto odierno si chiude il dibattito parlamentare circa il problema della neutralità essendo sicura l'approvazione del progetto di proroga anche da parte del Presidente.

A. R.

Sorda guerriglia
tra Soviet e Manciukuò

Sciangai, 18 notte.

La situazione sui vari fronti dove si oppongono le varie forze potenzialmente in conflitto appare quanto mai confusa per la costante ambiguità con cui ciascuna di esse cerca di velare le proprie precise intenzioni.

La stampa di Tokio è caratteristica per questa indecifrabilità di atteggiamento. Ad esempio, il giornale Jijishimpo annuncia che il generale Isogai, addetto militare del Giappone in Cina, ritornerà a Nanchino verso il venti di questo mese per discutere col Governo cinese su alcune divergenze nippo-cinesi, il cui regolamento è considerato come indispensabile dai circoli militari di Tokio, prima della conferenza di Nanchino.

Per quel che riguarda gli incidenti di frontiera il Japan Times, giornale di Tokio, scrive: « La guerra non è desiderata nè dal Giappone nè dalla U.R.S.S. », ma poi questo giornale semi-ufficiale aggiunge che l'avvenire dipende dall'abilità con la quale i Governi giapponese e sovietico sapranno controllare la situazione. Visti gli avvenimenti attuali e la possibilità di altri incidenti, i timori di un conflitto non possono essere interamente scartati; bisogna anche notare la psicologia dei giovani ufficiali giapponesi e sovietici, molto diversa da quella degli uomini di Stato di Tokio e di Mosca.

Vero è però che dall'una e dall'altra parte si insiste in provvedimenti che sono niente affatto indice di détente. Così subito dopo la chiusura del Consolato sovietico a Mukden, il console generale sovietico di Harbin ha comunicato al Commissario degli Affari Esteri del Manciukuò che il Governo sovietico si prepara a chiudere tutti i Consolati sovietici nel Manciukuò ad eccezione di quello di Harbin, e che il Governo sovietico permetterà al Governo Manciukuò di tenere aperto nella U.R.S.S. un solo Consolato a Chita o a Blagovestchensk o a Kabarovsk. Nei circoli diplomatici si interpreta questa decisione come una mossa sovietica per impedire da parte del Governo manciuriano l'istituzione di tanti Consolati nel territorio dell'U.R.S.S. quanti ne aveva la U.R.S.S. nel territorio manciuriano.

Fuoco tambureggiante
contro il patto franco-russo

Berlino, 18 notte.

Il fuoco di grossa artiglieria di questa stampa a base di granate locarniste continua a battere il patto franco-russo in questi ultimi indugi che precedono la sua ratifica.

L'ufficiosa *Corrispondenza politico-diplomatica* tedesca, organo del Ministero degli esteri, lo dirige e lo regola anche oggi. L'agenzia osserva che, mentre scopo della Germania a Locarno era di togliere di mezzo o almeno di diminuire al minimo possibile preventivamente ogni causa o possibilità di guerra, ecco che ora nel trattato odierno si tratta proprio del contrario, si tratta cioè della precisa e premeditata proposta di reintrodurre quella possibilità di guerra che pareva o doveva essere eliminata.

« E' questo un trattato — dice l'agenzia — che contempla l'aiuto armato contro un terzo, e questo terzo è anche nominato espressamente: e ciò sebbene uno dei due Stati per il trattato di Locarno e l'altro per speciali altri trattati siano assicurati contro ogni attacco della Germania. Inoltre si deve osservare che di questa posizione del garante si sta facendo qualche cosa che non era davvero stato preveduto al momento della conclusione di Locarno. Se al momento opportuno il caso non sembrerà maturo al garante inglese e la questione della colpa e dell'attacco non provocato non gli sembrerà abbastanza chiarita perchè l'Inghilterra proceda alla grave decisione e prenda partito, tuttavia però sarà ugualmente caduto ogni argine per quanto riguarda uno sferramento militare contro la Germania, dappoichè il trattato russo-francese deve subito automaticamente funzionare come se senza alcun dubbio e pienamente provato sussistesse un non provocato attacco da parte della Germania ».

I torbidi in Spagna
Risultati definitivi delle elezioni si avranno solo domani

Madrid, 18 notte.

Le ultime notizie tendono a ridurre la proporzione della vittoria del cartello delle sinistre, vittoria determinata dalla partecipazione alle elezioni degli anarco-sindacalisti antiparlamentari, particolarmente numerosi a Barcellona, a Saragozza, a Cadice e in altre provincie nelle quali presero parte alla votazione in favore del fronte popolare sperando della concessione dell'amnistia ai detenuti politici che sono circa 30 mila. Il blocco delle destre autonome, capeggiate dall'ex-ministro della guerra Gil Robles, costituirà la frazione più numerosa della camera. Si dice però che il cartello delle sinistre disporrà della maggioranza assoluta delle Cortes. Ad ogni modo la situazione non è definitiva e difatti ai giornalisti che avevano domandato a Portela Valladares se egli conosca i risultati definitivi delle elezioni, il Presidente del Consiglio ha dichiarato:

« Le notizie che noi abbiamo sono ancora confuse. I risultati definitivi non saranno conosciuti che giovedì prossimo. Tutte le cifre indicate sono suscettibili a delle rettifiche ed anche a delle conferme ». Il Presidente del Consiglio crede intanto, che un secondo turno sarà necessario a Soria, nelle provincie di Alava, a Guipuzcoa e forse anche a Castillon.

Tra i personaggi che non sono stati rieletti figurano il presidente Portela, i ministri del Rio, Villalobos, Alvarez e Mendizabal: i sottosegretari Egheguren, Camarra; gli ex-presidenti Lerroux e Sampere; gli ex-ministri Salazar, Alonzo Royo, Villanova, Caguero, Iranzo, De Pablo, Pita Romero, Ventosa e l'ex-presidente delle Cortes Melquiades Alvarez.

In seguito alla proclamazione dello stato d'assedio, le truppe hanno occupato i punti più importanti di Madrid. Fino a sera, non si sono avuti incidenti. Anche Saragozza è occupata dalla truppa che ha piazzato le mitragliatrici davanti agli edifici pubblici. Tali provvedimenti sono stati presi dal governatore generale della città in conseguenza dell'annuncio della Federazione operaia di svolgere una dimostrazione per liberare i detenuti politici dal carcere locale. Nelle prime ore della mattinata si sono avuti vari conflitti e si hanno a deplorare un morto e vari feriti. La vita cittadina è completamente paralizzata in conseguenza dello sciopero generale che proclamato ieri continua compatto. Il direttore generale della pubblica sicurezza è giunto in serata a Saragozza proveniente dalla capitale per assumere la direzione delle operazioni di ristabilimento dell'ordine pubblico.

Colpo di Stato al Paraguay
Alla rivolta viene attribuito un carattere comunista

Londra, 18 notte.

Il governo paraguayano è caduto la notte scorsa in seguito a un colpo di stato compiuto con rapidità fulminea dai seguaci del colonnello don Raffaele Franco, l'eroe della recente guerra tra il Paraguay e la Bolivia. Franco era stato qualche tempo fa esiliato in Argentina, essendosi affermato che era animato da sentimenti comunisti. Dall'esilio egli ha però diretto l'organizzazione della rivolta, la quale ha raggiunto oggi tutti i suoi obiettivi.

Il presidente liberale dott. Ayala stamane ha dovuto rifugiarsi nell'arsenale di Assuncion, dove è stato difeso da marinai e poliziotti; ma anche questi ultimi hanno deciso più tardi di fare causa comune con i rivoltosi. Il presidente è salito allora a bordo di una cannoniera, e qui ha ricevuto la notizia che tutte le forze armate marciavano contro il governo; alle 11 di stamane ha rassegnato le dimissioni.

Il ministro degli Esteri dottor Luigi Riart è in stato d'arresto alla scuola d'aviazione.

Si apprende che la rivolta è scoppiata contemporaneamente a bordo di cinque unità della marina da guerra paraguayana e nelle caserme di alcuni reggimenti guidati dai colonnelli Smith e Ricardo. Le truppe rimaste fedeli al governo hanno cercato di resistere, e il generale Estigarribia, il quale fu comandante supremo durante la guerra del Chaco, ha tentato di dar battaglia ai rivoltosi. Senonchè quando constatò le proporzioni della rivolta, anch'egli si arrese.

Solo, la polizia è rimasta fedele al governo fino al momento in cui vennero annunciate le dimissioni del presidente Ayala e la formazione di un governo provvisorio. E' certo che i soldati proclameranno presidente il colonnello Franco.

Il governo argentino appena avuta notizia degli avvenimenti paraguayani ha ordinato che una flottiglia di cannoniere risalisse il fiume Paranà fino a Posadas, porto di confine, e che si tenesse pronta ad ogni evenienza.

Alla rivolta viene attribuito carattere comunista. Tutti i giornali sono stati sospesi. Il Governo provvisorio ha rivolto un proclama al popolo, invitando soprattutto i quarantamila ex combattenti a collaborare con la rivoluzione.

La vittoria di Badoglio

Ammirazione straniera
per la precisione della manovra

Asmara, 18 notte.

I giornalisti stranieri che hanno seguito la battaglia dell'Endertà dall'osservatorio del Comando superiore, esprimono la loro ammirazione per la classica compostezza e l'eleganza strategica con cui si è svolta la battaglia giorno per giorno. Alla vigilia un ufficiale superiore spiegava ai giornalisti quali obbiettivi si dovevano raggiungere l'indomani. Alla fine della giornata i giornalisti constatavano che gli obbiettivi indicati erano, infatti, raggiunti. La mattina del 15 l'attacco finale sferrato scientificamente contro i tre puntelli finali del baluardo, fece crollare in mano agli italiani l'intera amba con grande sorpresa degli abissini che non credevano di essere in una condizione così critica.

Il crollo improvviso dell'intero sistema difensivo determinò il panico etiopico che travolse l'intero esercito di ras Mulughietà forte di 80.000 uomini e composto in gran de maggioranza di truppe regolari fra le meglio armate ed addestrate dell'impero. Dense nebbie mattutine favorirono l'attacco finale italiano che preceduto da un intenso bombardamento di artiglieria e appoggiato poi dal fuoco delle artiglierie leggere e delle mitragliatrici con efficacissima cooperazione degli aerei, fu eseguito dalle truppe con grande slancio. E' impossibile ancora precisare le perdite ingenti del nemico.

L'alta civiltà italiana assicura un pietoso trattamento ai feriti. Le strade della rotta nemica sono seminate di cadaveri. Nella pianura di Buia adesso errano senza padroni i cavalli di quegli orgogliosi squadroni di cavalleria etiopica che ras Mulughietà aveva ammassato dietro le sue fanterie col folle burbanzoso proposito di lanciarli all'inseguimento degli italiani quando le sue truppe avessero riconquistato Macallè. Oggi il medesimo ras, in fuga coi resti dei suoi eserciti sconvolti, ha alle sue calcagna la cavalleria aerea italiana che bombarda i fuggenti fino ad Amba Alagi ed a Fenaroa sul torrente Samre dove il nemico fuggente cerca di riordinare alla meglio le sue truppe.

Il Governo inglese in soccorso del negus?

Londra, 18 notte.

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* annunzia stasera che le sanzioni sul petrolio saranno discusse in una prossima seduta di Gabinetto, ove alcuni ministri proporranno che si anticipi al 2 marzo la data della riunione del Comitato dei 18. Lo scrittore pretende che in vista della grave situazione creata all'Abissinia dalla sconfitta di Macallè e dalla rarefazione dei viveri, il Governo inglese, d'accordo con la Lega, potrà esaminare quali passi compiere per recare assistenza alla vittima dell'aggressione.

Eden assisterà alla riunione dei 18 e nel caso in cui le sanzioni sul petrolio risultassero inapplicabili altre misure potranno essere esaminate dalla commissione, come ad esempio un'assistenza finanziaria e in natura all'Abissinia.

Va osservato a proposito di queste informazioni che il collaboratore diplomatico del « Daily Telegraph » e il giornale in questione già da molto tempo in qua hanno cessato di rappresentare le opinioni personali del ministro degli Esteri Eden.

Circo equestre in fiamme
10 milioni di danni

Kabarovski, 18 notte.

Un circo equestre è stato distrutto da un violento incendio. Molti cavalli, cammelli ed orsi sono periti tra le fiamme. Alcuni componenti del personale del circo sono rimasti ustionati gravemente. I danni ascendono a circa 10 milioni di lire.

Le truffe edili della Spezia
Gravi denuncie contro un impresario, un notaio e un avvocato

La Spezia, 18 notte.

Fra il 1929 e il 1934 erano, come si ricorda, perpetrate ingenti truffe ai danni di oltre cento acquirenti di case ad uso abitazione, costruite dall'impresario Guido Oriana fu Francesco, che ha fatto sorgere nella nostra città circa trenta cosiddetti palazzi. Alle truffe parteciparono coll'Oriana il notaio Paolo Taddei di Carlo, di Ferrara, e l'avvocato Fausto Rota fu Virgilio. Le truffe, che richiedevano falsi in atto pubblico, consistevano nell'assicurare agli acquirenti, anche attraverso rogiti notarili, che le case acquistate erano prive di ogni ipoteca.

Il Taddei e l'Oriana furono subito tratti in arresto. A Milano fu sequestrata presso un notaio di quella città la somma di lire 780 mila, appartenente al Taddei. Ora il Tribunale ha fornito le sue conclusioni chiedendo che venga pronunciata sentenza di rinvio a giudizio dell'Oriana, del Taddei e del Rota, per concorso in truffe continuate, con l'aggravante, per il notaio e per l'avvocato, di aver commesso i fatti nell'esercizio delle loro funzioni; del Taddei e dell'Oriana per falsi in atti pubblici rogati dal Taddei, in cui si faceva la falsa dichiarazione che gli appartamenti erano liberi da ipoteche; del Taddei per bancarotta fraudolenta, per aver tentato di occultare, durante il suo stato fallimentare, la somma di lire 780 mila; del Rota e dell'Oriana per altri falsi continuati e furti. La responsabilità nei falsi in causa, è stata estesa a Petricciani Pietro fu Antonio, al cognato di questi, Sanvenero Alfredo, e a Chiesa Giuseppe.

Cambio della guardia
alla Federazione di Pisa

Roma, 18 notte.

Il « Foglio di disposizioni » del P. N. F., numero 548, reca: Il Duce, su proposta del Vice Segretario del P. N. F., ha nominato il fascista Severo Cecconti (iscritto nel P. N. F. dal 1° agosto 1921) Segretario per la Federazione dei Fasci di combattimento di Pisa, in sostituzione del fascista Giulio Buonaristiani, mobilitato in un battaglione di Camicie Nere destinate in A. O. Lo scambio delle consegne sarà effettuato sabato 22 febbraio XIV, alle ore 10,30, dinanzi al Prefetto della Provincia.

La salvezza in un albero
di uno che cade in montagna

Bergamo, 18 notte.

Ad Albino certo Pietro Signorelli cadeva da un ripido pendio mentre percorreva un viottolo solitario di montagna, e dopo parecchie ore veniva trovato miracolosamente sospeso ai rami di un albero, il quale aveva impedito al disgraziato di compiere un salto di una ventina di metri che gli sarebbe stato fatale.

Il peculato di 324 mila lire
di un funzionario municipale dedito al giuoco del lotto

Venezia, 18 notte.

Oggi si è discusso al nostro Tribunale il processo contro l'ex-comandante dei vigili urbani, cav. dott. Domenico Albanese, accusato di peculato continuato per la somma di 324 mila lire, che doveva versare alla Cassa del Comune, quale riscossione di contravvenzioni conciliate e di affitto di inquilini occupanti case municipali e posteggi. Inoltre l'Albanese era accusato di appropriazione indebita aggravata di lire 7318 in danno dell'Istituto fascista di previdenza sociale.

Dalla lettura dei verbali è risultato che l'imputato, il quale non era presente in udienza, era dedito al gioco del lotto. In una sola settimana aveva giocato fino a 10 mila lire e, pur facendo delle grosse vincite, dal 1931 al 1935 aveva perduto 365 mila lire. La sentenza è stata la seguente: 7 anni di reclusione e 7 mila lire di multa, risarcimento dei danni e delle spese di costituzione e di rappresentanza.

Per sfuggire a due agenti
si getta dal terzo piano

Roma, 18 notte.

Teatro di una scena assai movimentata è stata questa mattina la via dei Pastini dove i passanti hanno avuto la grande emozione di assistere a un pauroso salto di un giovane che, salito sulla finestra di un terzo piano spiccava un salto in strada.

Certo Attilio Carnevali era ricercato dalla polizia e stamane dopo una movimentata corsa attraverso le vie della città, inseguito da due agenti, cercava rifugio, come ultima via di scampo, nella casa dove egli ha una camera in subaffitto in via dei Pastini. Dopo pochi minuti, sulle tracce del fuggitivo, giungevano due agenti di pubblica sicurezza. Il Carnevali, vistosi ormai perduto, saliva sul davanzale della finestra e spiccava il volo sulla via sottostante andando a cadere su un ciclista che transitava in quel momento.

Il povero ciclista, Mario Galeite, rimaneva gravemente ferito e così pure il Carnevali. Ambedue venivano trasportati d'urgenza all'ospedale.

6 anni ad una donna che uccise
il marito con una coltellata

Como, 18 notte.

Si è concluso davanti alla nostra Corte d'Assise il processo a carico della casalinga Maria Molteni, di Merone, che nell'estate del 1934 aveva ucciso con una coltellata il marito, per essere stata rimproverata di avere rincasato molto tardi. L'accusa era di omicidio aggravato, ma la Corte, in seguito alle risultanze processuali e sentiti i difensori, ha ritenuto la donna responsabile di omicidio preterintenzionale, accordandole anche le diminuenti della provocazione e della semi infermità, e l'ha condannata a sei anni di reclusione.

L'assassinio di Renato Nerbini

Sedici anni alla Pachielat

Roma, 18 notte.

Nelle prime ore del pomeriggio è terminato il processo a carico di Paola Pachielat, ex-artista di varietà che uccise a Firenze, la notte del 9 febbraio 1933, il suo amante Renato Nerbini. L'intera udienza è stata occupata dall'arringa dell'ultimo difensore avvocato Giuseppe Marlin, del Foro fiorentino. Egli si è battuto per sostenere oltre che l'infermità di mente, anche la provocazione, e ha cercato di dimostrare altresì che non v'erano prove sufficienti per ritenere che il Nerbini fosse stato ucciso nel sonno.

Poco prima delle 14 la Corte ha pronunciato la sua sentenza con la quale Paola Pachielat è stata ritenuta responsabile di omicidio volontario aggravato, con la diminuente però della seminfermità di mente e della provocazione. Come tale l'imputata è stata condannata a 16 anni di reclusione, tre mesi di arresto, quest'ultimi condonati, al risarcimento dei danni verso le Parti civili, in misura delle somme a lei sequestrate.

ULTIME FINANZIARIE

BERLINO, 18. — Mercato calmo con andamento irregolare e moderato ribasso dei corsi. Le incertezze si sono accentuate nella seconda parte della seduta [illegible] la borsa ha chiuso debole [illegible] 12,29, da 12,295, la sterlina: 2,462, da 2,46, il dollaro.

1% Young 6,0[illegible] 103 1/8; Reichsbank 187; Berliner Handelsges. 115 3/4; Deutsche Bank 90; Dresdener Bank 90,75; Commerz- u. Privat-Bank 92; Norddeutscher Lloyd 17 1/4; A.E.G. 40; I. G. Farbenindustrie 141; Gesfürel 129,75; Zellstoff Waldhof 121 7/8; Harpener Bergbau 114 7/8; Rheinische Braunkohlen 218,75; Mannesmann 85,75; Klöckner - Werke 93 7/8.

ZURIGO, 18. — Tendenza sostenuta. Baltimore e Ohio 44; Electrobank 436; Motor Columbus 166; Kreuger 33; Un. Banche Sv. 206; Soc. di Banca Sv. 386; Credito Sv. 394; Hispano 975; El. Liebt e Kraft 122; Gesfürel 39; Aluminium 1695; Bally 900; Brown Boveri 118; Lonza 84; Nestlè 800; Sevillana 175; Young [illegible].

Cinema e Teatri

Sullo schermo: *Il marito ideale*, di H. Selpin

Che cos'abbia, poi, di tanto ideale questo marito, proprio non sapremo. Ha il merito di essere, non più giovanissimo, il marito di Brigitte Helm; e su questo saremo tutti d'accordo. Ha il merito di avere la sobrietà e la compostezza di quel bravo attore che è Karl Ludwig Diehl; e anche su questo, d'accordissimo ancora. Ma che poi la moglie, avendolo sempre creduto un preclaro esempio di dirittura e di lealtà, se ne accosti quando viene a sapere di una tal lettera compromettente, con la quale una avventuriera vorrebbe tentare un ricatto; e infine, pentita dei suoi ingiusti sospetti, riesca a commuovere l'avventuriera, a farsi consegnare quella lettera, e a rivedere la serenità sul volto dell'amato: tutto ciò, per un marito ideale, mi sembra ancora pochino. Il film alterna toni di drammetto ad altri di commediola; vorrebbe essere una riduzione della nota commedia di Oscar Wilde; ma è una parentela, questa, molto lontana, al massimo di decimo grado. Il tralicio è sorretto correttamente da qualche battuta gustosa, da qualche trovatina azzeccata; molti interni interessanti, dovuti all'Arent e al Gunther; e la buffa idea di un appuntamento che due innamorati si dànno, al sommo dell'immensa crinolina d'un monumento, in vista di tutto un parco, di tutto un corso. La Helm reca al film la sua solita nota decorativa; e, capeggiati dal Diehl, le fanno da sfondo la Markarth, la Schmitz, l'Alexander e l'Henckels.

m. g.

Rossi e Lang al Torino

Il maestro Mario Rossi dirigerà il XIII concerto al Torino, venerdì. Egli presenterà due sinfonie, una di Cimarosa, l'altra di Verdi, *Don Giovanni* di Strauss, il *Concerto in re minore* per pianoforte ed orchestra di Mozart, con la collaborazione di Francesco Lang, una *Sonata* per orchestra con piano concertante del maestro Labroca; infine *Il molinaro* di Massarani, ballata per tenore ed orchestra (Ugo Cantelmo).

ALL'ALFIERI, anche ieri sera, « Caterina de' Medici », l'avvincente dramma storico di Rino Alessi, ha ripetuto, nella impareggiabile interpretazione di Emma Gramatica, lo stesso lusinghiero successo della prima rappresentazione; il pubblico ha calorosamente applaudito l'illustre attrice e i suoi bravi compagni alla fine di ogni atto e a scena aperta. Il lavoro si replica.

Non si sa come di Pirandello vivamente applaudito a Milano

Milano, 18 notte.

Ruggero Ruggeri ha rappresentato questa sera al Manzoni il nuovo dramma in tre atti di Luigi Pirandello, *Non si sa come*. Pubblico eccezionale e applausi a scena aperta e ad ogni fine di atto.

CRONACA

Un assegno falso di duemila sterline

Un elegante signore giunto nella nostra città pilotando un'automobile targata « Milano », dopo aver preso stanza in un albergo nei pressi di Porta Nuova, si era recato nell'ufficio di cambio del dott. Oliva ad esibire un assegno di 2000 lire sterline della Freycinet di Nizza tratto su di una Banca di Londra. Il signore che dimostrava una certa premura di incassare l'assegno, lasciava comprendere che non avrebbe elevata alcuna discussione circa l'entità del cambio. Questo disinteresse faceva nascere dubbi nel dottor Oliva il quale invitava lo sconosciuto a tornare il giorno successivo e subito chiedeva alla Banca di Nizza conferma dell'assegno emesso. Precauzione provvidenziale: l'assegno era falso! Dopo questo accertamento, il cambista attese il cliente, ma non lo attese solo. Quando l'elegante signore giunse, mentre si accingeva ad incassare la somma, due agenti della Squadra Mobile entravano in scena e invitavano lo sconosciuto a seguirlo in Questura. Qui veniva identificato per tale Franco Zanaboni di Tebaldo abitante a Milano.

Del suo arresto è fatto cenno in una notizia inviataci da Milano dove è narrato il fermo in quella città di Giuseppe Diamanti, arrestato anch'esso mentre tentava di vendere titoli per l'importo di 25 mila lire. Lo Zanaboni era complice del Diamanti.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA